ANNO 52 MATTINO TORINO, Martedì 23 Luglio 1918 MATTINO NUM. 202

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, Via Davide Bertolotti, N. 2 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 5 - Avvisi commerciali o finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

Forti contrattacchi tedeschi infranti dagli alleati tra l'Ourcq e la Marna

Le posizioni mantenute

PARIGI, 22, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 di oggi dice: Durante la notte i tedeschi si limitarono a reazione di artiglieria a nord dell'Ourcq e fra la Marna e Reims, particolarmente nei boschi di Courton e du Roy. Tra l'Ourcq e la Marna infrangemmo forti contrattacchi tedeschi nelle regioni di Grisolles, Beau-Saint-Germain. Mantenemmo ovunque le nostre posizioni.

Il comunicato delle ore 23 di domenica, giuntoci a tardissima ora della notte o pubblicato in una seconda edizione di ieri mattina, diceva:

La battaglia continua in condizioni favorevoli su tutto il fronte tra la Marna e l'Aisne. A nord dell'Ourcq le nostre truppe, riacciuffando il nemico che cerca di arrestare la nostra avanzata, hanno progredito combattendo nella regione a nord di Ville Monisire. Più a sud progrediamo ad est della linea generale di Zigny-Billy sur Ourcq. A sud dell'Ourcq abbiamo effettuato un'importante avanzata al di là di Neuilly-Saint Front e conquistato la collina ad est di La Croix e di Grisolles. Sotto la duplice pressione delle forze franco-americane operanti tra l'Ourcq e la Marna e delle unità francesi che hanno passato il fiume tra Fossoy e Charteves i tedeschi sono stati respinti al di là della linea Beau-Saint Germain-Mont Saint Père. Chateau-Thierry è largamente disimpegnata a nord. Fra la Marna e Reims una lotta estremamente violenta si è svolta per tutta la giornata. I franco-britannici, in collaborazione con truppe italiane, attaccano con instancabile energia le importanti forze del nemico. Abbiamo preso Saints Euphraie e Bouilly, attuato guadagni nella valle dell'Ardre e nei boschi di Courton e du Roi. In queste azioni gli inglesi hanno preso 4 cannoni e 400 prigionieri, di cui 11 ufficiali, fra i quali 3 maggiori.

Nuovi successi americani

Altri 6 mila prigionieri

e più di 100 cannoni presi ai nemici

PARIGI, 22.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data 21 sera, dice: Tra l'Aisne e la Marna le nostre truppe riportarono oggi nuovi successi. Con una sferrata ed un vigore instancabile esse hanno di nuovo costretto il nemico ad abbandonare posizioni aspramente disputate.

Nei combattimenti impegnati in questi ultimi giorni le nostre Divisioni si impadronirono di altri 6000 prigionieri e di più di 100 cannoni e di un gran numero di mitragliatrici e di mortai da trincea.

Il comunicato tedesco

Basilea, 22.

Il comunicato tedesco di ieri dice:

Gruppo degli eserciti del principe Ruprecht: *Il violento combattimento di artiglieria sull'Ancre è stato seguito da attacchi di fanteria inglesi ad est ed a sud-est di Hebuterne effettuati nella serata. Essi non sono riusciti. L'attività combattiva, che in generale era stata moderata durante la giornata, si è animata nella sera.* — Gruppo degli eserciti del Principe imperiale: *A nord dell'Aisne il nemico ha sferrato attacchi locali fra Nouvron e Fontenoy che abbiamo respinto con un contrattacco. Fra l'Aisne e la Marna il nemico ha tentato ieri di provocare una decisione della battaglia impegnando nuove Divisioni, ma è stato respinto dopo due giornate di aspra lotta. La forza offensiva delle nostre truppe si è fatta di nuovo completamente valere con contrattacchi. Esse si sono conformate alla tattica offensiva dell'avversario, il quale, rinunciando alla preparazione dell'artiglieria, ha lanciato masse di tanks, tattica che ha sorpreso al principio. La giornata di battaglia di ieri per l'azione del Comando e delle truppe e per il risultato, va di pari passo con gli antichi successi riportati su questo terreno di combattimento. Presso Il allure a sud-ovest di Soissons gli attacchi nemici sferrati contro la città, dopo un violentissimo fuoco, sono rimasti senza risultato. La fanteria nemica con le tanks alla testa si è lanciata fino a sette volte contro la strada Soissons-Chateau Thierry. A nord dell'Ourcq ed a nord-ovest di Hartennes l'attacco nemico in generale non è affatto riuscito dinanzi alle nostre linee. A sud-ovest di Hartennes abbiamo assalito il nemico con un contrattacco. Anche a sud dell'Ourcq un nostro contrattacco ha respinto un attacco nemico; a nord-ovest di Chateau Thierry i nostri reggimenti, invano attaccati nelle ultime settimane, si sono mantenuti sulle loro posizioni. Anche ieri, malgrado forti attacchi degli americani, durante la notte senza essere ostacolati dal nemico, abbiamo ritirato la nostra linea di difesa sopra un terreno a nord ed a nord-est di Chateau-Thierry. A sud-ovest di Reims il nemico ha pure lanciato forti unità all'attacco delle posizioni conquistate da noi. Fra la Marna e il nord dell'Ardre gli inglesi erano accorsi in appoggio dei francesi e degli italiani. Sotto il nostro fuoco e in seguito a nostri contrattacchi i loro assalti non sono riusciti. I nostri aviatori da combattimento hanno ripetutamente preso parte alla lotta. Nella Champagne combattimenti locali di fanteria si sono sviluppati ad intervalli.*

Come la nuova situazione è prospettata dai critici

Parigi, 22.

L'inviato del «Journal» al fronte, telegrafa in data del 20: «Il precario successo di Ludendorff che era riuscito, a prezzo di sforzi sanguinosi, a spingere sulla riva sinistra della Marna la fanteria delle sue Divisioni, ha avuto una brevissima durata. Oggi non rimane più a questa testa di ponte che una guarnigione di morti. I comunicati tedeschi leggeranno forse di felicitarsi di questa rapida ritirata, come quelli degli austriaci che cercavano di mascherare come vittoria il disastro del Piave; ma i combattenti tedeschi, a cui i loro capi avevano predetto che questa suprema offensiva avrebbe deciso la sorte della guerra, hanno senza dubbio abbandonato nella rapida corrente del fiume frammischiate ai cadaveri dei loro compagni, molte illusioni. Tutti i rapporti segnalano le perdite estremamente gravi del nemico. I calcoli più moderati le stabiliscono al 50 per cento degli effettivi. I tedeschi sono stati costretti a passare alla difensiva. Si segnala una attività inusata di pattuglie molto aggressive. Nella giornata noi scorgemmo sulle rive nemiche nubi di fumo emesse evidentemente per nascondere un movimento. La nostra artiglieria non s'arrestò e aprì un fuoco intensissimo. Il nemico non poteva rispondere. Non era accompagnato che da «minenwerfer» e da pezzi da montagna, la cui portata non raggiungeva le nostre prime linee. Le nostre batterie rimanevano fuori della loro portata. Nella notte lo sgombro precipitava, ma la Marna è una buona francese e molti soldati nemici non l'attraversano altrimenti che in un solo senso. Così scompare il solo vantaggio ottenuto da Ludendorff in sei giorni di accaniti combattimenti. La battaglia si è ritirata come una onda non lasciando che mille indefinibili detriti. Già i francesi stanno installando le loro batterie dove poche ore prima si trovavano le batterie nemiche».

Il corrispondente continua descrivendo l'alto morale delle truppe francesi e degli americani. Dice tra l'altro che ancora la vigilia dell'offensiva gli ufficiali tedeschi assicuravano le loro truppe che l'intervento americano era un «bluff». Un prigioniero sedesco ha dichiarato al corrispondente: «I primi americani che noi abbiamo incontrati furono qualificati dai nostri capi come degli inglesi, ma quando essi parlavano tra di loro, i nostri ufficiali dicevano con angoscia: «Ma veramente Tirpitz li lascia venire così a centinaia di migliaia?». Ed essi rispondevano scuotendo il capo: «Non usciremo mai da questa triste storia». I prigionieri passano a gruppi di un centinaio. La maggior parte portano sulla faccia impressa una espressione di ebetismo, ma ve ne sono alcuni che hanno conservato il loro orgoglio. Uno per esempio ci dice in un pessimo francese: «Ciò che avviene qui non ha alcuna importanza. Non importa nulla indietreggiare in questo settore, poichè noi abbiamo preso Chalons». Egli lo dice con tanta asprezza nella cosa che dà l'impressione che egli veramente lo creda».

Il *Journal* rileva poi che il nemico, in pieno corso della sua offensiva in Champagne, è stato costretto ad impegnare da ieri sera quattro nuove Divisioni, due appena ricostituite ed ancora sofferenti per le ultime battaglie, e che stavano riformandosi nella regione di Soissons. Esse termineranno di farsi distruggere man mano che arrivano, battaglione per battaglione, per colmare i vuoti fatti dalle truppe francesi. Due altre Divisioni completamente fresche accorrono alla riscossa ed è contro di queste che i nostri sono ora alle prese. E' certo che queste riserve preziosamente messe da parte non erano dallo Stato Maggiore tedesco destinate all'uso al quale ora esse sono impiegate. Le conseguenze della controffensiva francese cominciano a disegnarsi. Senza predire in quale misura il corso degli avvenimenti in Champagne ne sarà modificato, si può assicurare che la sorpresa per il Comando tedesco è stata molto sgradita. Eccolo dunque costretto dalla manovra del generale Foch, ad attingere, per fare fronte ad una situazione imprevista, a riserve che esso economizzava con tanta cura per l'offensiva.

La posizione degli alleati

Il *Petit Parisien* così descrive la situazione: «Su tutto il fronte della controffensiva franco-americana i progressi alleati sono costanti ed importanti. Gli eserciti di Mangin e di Degoutte e le Divisioni americane, intimamente collegate, si avvicinano così grandemente alla strada Soissons-Chateau Thierry, che probabilmente a quest'ora l'avranno già superata. Questa linea di comunicazione è di una importanza straordinaria. Essa era l'arteria necessario dell'esercito di von Bohem, che forse ne possiede ancora alcuni tronchi, ma che non può più servirsene. E' molto difficile che essi possano utilizzare, a costo di gravi sacrifici, la ferrovia strategica che hanno costruito al sud di Soissons, ad alcuni chilometri a di qua della ferrovia Soissons-Villers, e che si trova sotto il fuoco dei nostri cannoni».

«Entriamo nei particolari. Sull'Aisne noi siamo alle porte di Soissons, le truppe alleate essendo arrivate sulle strade Villers-Cotterets-Soissons e Longpont-Soissons. Da Vierzy noi avanziamo verso Vallemontoire da una parte e verso Hartennes dall'altra, parlando da Parcy-Tigny, che è nelle nostre mani. Da Villers-Helon una strada che va verso Quichy-le-Château s'incrocia a Saint Remy-Blanzy colla strada che discende da Vierzy su Quichy, ed è per esse che, partendo da Corcy, attraverso la grande strada, si giunge a Grand Rozoy. Noi abbiamo Saint Remy e l'abbiamo anche superato, e combattimenti fortunati ci portano dunque in direzione di Grand Rozoy, mentre sulla riva nord dell'Ourcq le truppe che avanzavano al di là di Corcy, lungo il fiume e la ferrovia, hanno superato Rozé-Saint Albin e si avvicinano ad Quichy-le-Château. Al sud dell'Ourcq il progresso franco-americano non è meno interessante, nè meno sicuro. Ci dirigiamo su Neuilly-Saint Front, nodo stradale di parecchie strade provenienti da Marizy-Sainte Geneviève e da Dammard. Possedendolo, noi possiamo avanzare simultaneamente in direzione di Quichy e di Grisolles. Dopo avere preso le alture di Monnes, abbiamo potuto raggiungere facilmente Priez. Ci manteniamo su Montoplano di Courchamps, e la nostra linea passa in seguito a Givry, poi ad Etrépilly, per raggiungere Château-Thierry, che si trova ad un gomito della Marna. Il fronte franco-americano è ridiventato, con alcuni miglioramenti, ciò che era prima dell'offensiva. Seme da Château-Thierry, che abbiamo riconquistato, il corso del fiume, ove possiamo stabilire passaggi per attraversarlo, inseguendo i tedeschi. Tra la Marna e Reims il nemico ha tentato di rompere la stretta con un colpo di masse formidabili contro le nostre posizioni della montagna di Reims, alle difese delle quali comparve ora contingenti britannici. Esso ha per un momento sentito le nostre posizioni, ma gli alleati hanno preso poco dopo il sopravvento e sono avanzati fino nel bosco di Courton come nella depressione dell'Ardre e Chaumuzy e, più al nord, a Bouilly e Saint Euphraise. Combattimenti accaniti sono in corso, ma noi conserviamo il vantaggio conquistato. In sostanza, sul fronte Soissons-Château Thierry il nemico, sconfitto, contrattacca violentemente, ma indietreggia ancora. Sulla Marna non volontariamente, ma in seguito alla spinta dell'esercito del generale De Mitry, il nemico ha operato una rapida ritirata: dalla Marna a Reims attacca, ma l'esercito del generale Berthelot lo respinge». Il giornale prevede che Hindenburg e Ludendorff, per calmare le apprensioni del popolo tedesco, tenteranno qualche grande colpo, ma la saggezza dei comandanti e l'alto valore delle truppe permettono di attendere gli avvenimenti colla massima calma.

Possibili tentativi nemici

Il «Temps» nel suo commento quotidiano della situazione scrive: «La seconda vittoria della Marna si sviluppa e si accentua. Nella notte da venerdì a sabato tutte le forze tedesche che avevano attraversato il fiume il 15 luglio, ripassavano rapidamente sulla riva nord. Ieri mattina, domenica, i nostri soldati sono rientrati in Chateau Thierry abbandonata dal nemico. Così la bella manovra concepita dal generale Foch ed eseguita dagli eserciti di Mangin e Degoutte col concorso delle Divisioni americane, non solamente ha annullato i risultati ottenuti al di là della Marna da Ludendorff nel primo giorno della offensiva del 15 luglio, ma ha già tolto al nemico una parte dei benefici della sua offensiva del 27 maggio, che lo aveva portato dall'Aisne sulla Marna. Ed i nostri magnifici soldati continuano ad inseguire il nemico che batte in ritirata verso l'est ed il nord. E' possibile che il nemico coll'impiego di nuove riserve tenti una manovra di alleggerimento e cerchi di arrestare i progressi dei nostri eserciti, forse con una offensiva nell'angolo formato tra l'Aisne e l'Oise. E' però certo che l'esercito di Mangin non si sarebbe impegnato così in direzione dell'est se il suo fianco destro non fosse stato solidamente protetto. D'altronde il passaggio della Marna da parte dell'esercito del generale De Mitry costringerebbe il nemico a recarsi in soccorso dell'armata tedesca che tiene il fronte dalla Marna a Reims. La battaglia è dunque lungi dall'essere terminata. Il nemico che noi combattiamo è tenace ma all'ora attuale esso indietreggia su tutta la linea. La più bella speranza si apre dinanzi a noi. Nelle Fiandre l'esercito inglese ha preso ugualmente una offensiva che non ha l'ampiezza delle nostre operazioni tra Soissons, la Marna e Reims, poichè esso ha attaccato su di un fronte di quattro chilometri, ma l'azione può estendersi. Sin d'ora essa è di natura da inquietare il nemico che ha perduto Meteren, la valle tra Meteren e Morris ed ha lasciato nelle mani dei nostri alleati più di 450 prigionieri».

La ripercussione nelle Fiandre

L'inviato del «Journal» al fronte britannico spiega le ripercussioni della controffensiva franco-americana sul fronte delle Fiandre e scrive: «Da qualche tempo i prigionieri tedeschi fatti su questo settore annunziavano la possibilità di una offensiva per la conquista dei monti delle Fiandre e della strada di Calais. I preparativi erano dall'estremità opposta terminati sul fronte britannico; batterie radioppiate, parchi di munizioni in piena efficienza, ospedali da campagna moltiplicati, nuove reti stradali convergenti verso i futuri campi di battaglia, concentramenti di riserve nei borghi dalle retrovie. Tutti questi sintomi non potevano essere un semplice inganno. Non si fa una semplice parata su una scala così vasta: non si maschera per centinaia di chilometri il fronte, non si mentisce ad un milione di uomini in armi. L'offensiva sul fronte britannico sembrava pronta. Essa stava per essere scatenata. Ora il silenzio è caduto. Nelle trincee degli avamposti le sentinelle britanniche non hanno neppure sparato un colpo di fuoco supplementare. Nulla calma annunziano i comunicati del Grande Quartiere generale. E' nel sud, in l'Aisne e la Marna che si scatena l'uragano delle artiglierie. Il principe Rupprech di Baviera ha dovuto quasi subito prelevare i suoi migliori elementi d'assalto per dirigerli per le strade più brevi al suo collega il Kronprinz imperiale tedesco che si trovava in una pessima posizione».

E per completare il crollo del sogno nemico, di fronte a fiaskeu, vola a dire nell'asse principale del fronte delle Fiandre, scozzesi ed australiani hanno attaccato due Divisioni tedesche ed hanno loro tolto brillantemente il villaggio di Meteren. L'attacco scattando all'alba, dopo una breve, ma potentissima preparazione di artiglieria, si estendeva su tre chilometri circa e raggiungeva in media un chilometro di profondità. Più di 450 prigionieri sono rimasti nelle mani degli inglesi, oltre a parecchie mitragliatrici. La conquista di Meteren ha una grande importanza, poichè toglie al nemico un osservatorio essenziale e stabilisce in piena estrema sinistra dell'esercito di Sisto von Armim un avamposto britannico tanto audace quanto terribile. Questo successo degli eserciti alleati fa prevedere ciò che sarà il prossimo risveglio di attività da parte degli inglesi.

Il critico dell'*Humanité*, come del resto tanno tutti gli altri critici, si domanda se gli Alleati sono in grado di continuare lo sviluppo, senza gravi rischi, degli attuali successi. In altre parole, gli Alleati hanno un interesse superiore a fare «o bene o male» continuare nell'entusiasmo giustificato di essere i nostri soldati far indietreggiare una volta di più i tedeschi il pubblico si abbandona a sogni di grandi battaglie e di impressionanti vittorie. Vogliamo ricercarle ora in questo saliente Chateau-Thierry-Soissons-Noyon-Mont Didier, che per avere la sua fronte est portata in avanti non resta meno un sollievo esposto ad attacchi convergenti dall'est, dall'ovest-est e dal nord? Vogliamo, impiegando tutte le nostre disponibilità a quelle dei nostri Alleati, offrire ad Hindenburg questa battaglia decisiva, che egli ha invano ricercata dopo il 21 marzo? Queste ipotesi esigerebbero per la preparazione, particolarmente come armamento e stabilimento di comunicazioni, un tempo molto lungo; poichè non abbiamo il diritto di sacrificare senza molte probabilità di successo, i nostri soldati ed i quadri magnifici degli eserciti dell'Intesa. Inoltre, man mano che il tempo passa, aumenta l'aiuto che ci è portato dai nostri alleati americani, e quindi aumentano le probabilità di successo da parte degli eserciti dell'Intesa. Non conviene mettere in pericolo i successi già ottenuti con una manovra che, troppo spinta, diventerebbe forse azzardata.

Conclusione concorde

Tutti i critici esaminando minuziosamente la situazione tecnica e strategica arrivano a questa conclusione: che qualunque cosa accada ora la controffensiva degli alleati è una nuova grande vittoria dalla Marna. La vittoria fa progressi, scrive Barrès nell'*Echo de Paris*, ed avrà carattere decisivo non perchè porrà fine alla guerra, ma perchè la deciderà a favore dell'Intesa. Il *Petit Parisien* constata le difficoltà tra le quali si dibatte il nemico e conclude: Esso si lusingava di prendere Epernay e Chalons in due giorni, oggi si lusinga come di una grande vittoria difendendosi come fa. Esso è dunque sempre contento, ma non è la stessa cosa. Tra il sogno di infrangere l'esercito francese ed il fatto di ritirarsi di fronte ad esso vi è una distanza che il popolo tedesco constaterà. Forse la verità è che la bilancia militare della guerra che dal 21 marzo pendeva dalla parte degli imperi centrali fu brutalmente raddrizzata dalla parte degli Alleati dal 15 luglio.

Hervé, nella *Victoire*, dice: «Nel settembre 1914 sulla Marna, malgrado la presenza del piccolo esercito inglese del generale French, vi fu una vittoria quasi esclusivamente francese; nel 1918 tutte le grandi Nazioni alleate hanno partecipato a queste gloriose giornate. Le Divisioni britanniche, di cui si ignorava la presenza, si battono con l'esercito del generale Berthelot; le superbe Divisioni italiane vi si battono da un mese; l'esercito americano vi fa fatto il suo sensazionale debutto. Malgrado la parte preponderante dell'esercito francese la seconda battaglia della Marna costituisce una vittoria degli alleati, una vittoria delle grandi Nazioni libere sull'impero di preda». «Anche, scrive *l'Homme Libre*, è la nostra fanteria, sono i nostri poilus e le truppe alleate che meritano la nostra riconoscenza. Ma è anche alla realizzazione del Comando unico che la vittoria è dovuta. Quando il Capo unico si chiama Foch si vede quello che può accadere negli ultimi giorni del quarto anno della guerra: una nuova vittoria della Marna».

Clemenceau visita Chateau-Thierry

Il presidente del Consiglio, Clemenceau, accompagnato da Renoult, presidente della Commissione per l'esercito della Camera, ha passato la giornata di ieri al fronte di battaglia, fra le truppe. Era partito sabato sera da Parigi. Clemenceau tenne a recarsi a felicitare il generale in capo, i comandanti degli eserciti, che hanno riportato la seconda vittoria della Marna, ed i combattenti francesi, inglesi, italiani ed americani, il cui valore ha trionfato sopra il nemico. Presso di tutti il presidente del Consiglio ha constatato un morale ammirevole, esaltato dalla vittoria ed un irriducibile slancio nell'inseguimento del nemico. Durante il suo viaggio, Clemenceau, seguendo le Chateau Thierry era stata ripresa con un'aspra lotta, volle constatare egli stesso lo stato della valorosa città della Champagne, ancora tutta calda della battaglia. Durante la visita piena di emozione, Clemenceau e Renoult percorsero le principali arterie della città, ingombre di rovine, di rottami, di cadaveri, che segnano il passaggio dei barbari e l'intensità dei combattimenti. Ma il cuore, malgrado tutto, è confortato dalla simpatica visita del capo del Governo in un angolo della vecchia Francia ricuperata mercè lo slancio pieno di promesse delle unità francesi ed americane, che si avanzano ancora verso la battaglia. Il presidente del Consiglio, Clemenceau, è ritornato stasera a Parigi.

L'azione inglese nelle Fiandre

Londra, 22.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio del 20 dice: Come risultato delle operazioni di ieri nel settore di Meteren la nostra linea è stata avanzata sopra un fronte di quattromila yards. Occupiamo Meteren e Lemelon. La resistenza nemica è stata considerevole all'estrema sinistra del nostro fronte d'attacco, ma negli altri punti i nostri obbiettivi sono stati rapidamente raggiunti. Abbiamo fatto 436 prigionieri durante la notte in un riuscito colpo di mano. Presso Beaumont-Hamel abbiamo catturato prigionieri ed una mitragliatrice. A sud di Hebuterne abbiamo avanzato la nostra linea su un fronte di un miglio dopo vivo combattimento. L'artiglieria nemica è stata attiva in vicinanza di Saint-Venant e di Ypres.

Il comunicato del 21 dice: Le operazioni nel settore di Hebuterne proseguono con successo. Sotto la nostra pressione il nemico è stato costretto a sgombrare Rossignol, fra Hebuterne e Bucquoy. Ieri nelle operazioni di Meteren abbiamo preso in totale 453 prigionieri, dieci mortai da trincea e 50 mitragliatrici. Oltre 17 tonnellate di proiettili sono stati lanciati su depositi di munizioni, su stazioni e sugli aerodromi nemici. Dieci apparecchi e sei palloni nemici sono stati abbattuti. Sette nostre macchine mancano. Quattordici tonnellate di bombe sono state lanciate durante la notte sulle ferrovie fra Mons e Valenciennes e sulle stazioni di Cambrai e di Lilla.

Il comunicato, in data del pomeriggio di oggi, dice: Abbiamo guadagnato ancora terreno a sud-est di Hubeterne e effettuo prigionieri, e, insieme con truppe francesi, abbiamo anche eseguito con successo la notte scorsa, un'operazione di dettaglio a sud di Villers-Bretonneux. Abbiamo preso alcuni prigionieri e mitragliatrici. Siamo penetrati nelle trincee nemiche a Neuville. Vitasse, a Chalonnie-sur-Lys e a nord di Bailleul, ed abbiamo ricondotto prigionieri. L'artiglieria nemica è stata attiva nel settore di Locre.

La Nota ufficiosa

Parigi, 21 (ritardato).

Una Nota ufficiosa dice: La seconda vittoria della Marna diviene ogni giorno sempre maggiore. Ieri i tedeschi erano cacciati dalla riva sud della Marna; oggi essi hanno dovuto abbandonare Chateau Thierry, ove erano penetrati in seguito all'offensiva del Chemin-des-Dames. Nelle prime ore della giornata di domenica le truppe francesi del generale Degoutte rientrarono nella Sotto-Prefettura della Champagne. Accerchiato a sud e ad ovest il nemico era minacciato di vedersi togliere la ritirata dall'avanzata verso est delle forze franco-americane. Sgombrò in fretta la città nella notte di sabato, ritirandosi in direzione nord-est verso la Ferc-en-Tardenois. Chateau Thierry è ora largamente disimpegnata, infatti, premuti da una parte da ovest dalle truppe franco-americane del generale Degoutte fra l'Ourcq e la Marna, attaccati dall'altra parte ad est dai distaccamenti del generale Mitry, che avevano passato la Marna fra Fossoy e Charteves, i tedeschi furono ricacciati sulla linea Beau-Saint-Germain-Mont Saint-Père, a sette chilometri ginnazi a Chateau Thierry. Il fronte che precedentemente disegnava un angolo retto con Chateau Thierry al vertice, presenta ora la forma di una linea obliqua segnata da Mont Saint-Père-Beau-Saint-Germain-strada da Chateau Thierry a Soissons fino all'Ourcq. Realizzammo così fra l'Ourcq e la Marna un importante guadagno di terreno che va in alcuni punti fino a dieci chilometri di profondità. Fra l'Ourcq e l'Aisne l'avversario oppone all'avanzata un'accanita resistenza. Nondimeno ci siamo spinti fino alla linea Valle Montoir-Parcy-Tigny-Billy sur l'Ourcq. Il nemico si aggrappa a Soissons e ad Quichy-le-Chateau, che costituiscono i due perni del suo sistema difensivo nella regione, ma il suo soggiorno in tali località dev'essere malagevole.

Fra l'Aisne e la Marna l'arrivo di truppe tedesche, che ieri valutammo a sette nuove Divisioni, ha reso la battaglia più aspra. Nondimeno le forze franco-americane continuano a strappare terreno al nemico. Da ieri la linea è stata ancora avanzata regolarmente di circa due chilometri su tutta l'estensione. Essa va ora parallelamente alla strada Soissons-Chateau Thierry, che ha raggiunto quasi a sud di Soissons, la cui perdita sarebbe così grave per von Bohem. Il fronte nella sezione era segnato approssimativamente da Vauxbuin, Berzy, Villemontoire, Pigny, Parcy-Tigny-Fontaine aux Chênes, Le Plessier-Huleu, Billy sur Ourcq, est di Rozel Saint-Albin, ovest di Bonnes, Monthiers, Belleau. Fra la Marna e Reims la resistenza è notevolmente rinforzata nel bosco sul margine della «Montagna di Reims». Il nemico, temendo di essere sopraffatto sulla Vesles, sono intervenute anche qui le riserve tedesche. Il primo urto ha prodotto qualche fluttuazione nella nostra linea di battaglia, ma finalmente le truppe francesi, rafforzate da divisioni britanniche, hanno effettuato ancora qualche progresso nel bosco di Courton e nella valle dell'Ardre verso Saint-Euphrasie. In tre giorni la nostra risposta vittoriosa ci ha valso la cattura di oltre 20.000 prigionieri e di 400 cannoni. Tali cifre danno un'idea dell'importanza del nostro successo. Il generale Foch continua ogni giorno di più a rafforzare attorno all'avversario la formidabile stretta dei suoi eserciti.

Fra la Marna e Reims i combattimenti sono pure di estrema accanimento. Ai piedi della montagna di Reims i francesi, gli italiani e gli inglesi, rivaleggiando di valore, hanno attaccato ripetutamente i tedeschi molto rafforzati in questo settore ed hanno realizzato nuovi progressi nel Bois du Roi, a Courton e nella valle dell'Ardre. I villaggi di Saint-Euphrasie e di Bouilly sono stati rioccupati. Marfaux viene disputato dagli inglesi con furiosa ostinazione e passa di mano in mano. Così il nemico, mentre cede al centro, fa tutti gli sforzi per tenere alle ali dall'Ourcq a Soissons, della Marna a Reims. Von Bohem si trova in una situazione difficile e molto pericolosa, in un cuneo che si restringe rapidamente. Gravemente minacciate nelle loro comunicazioni, le truppe tedesche perdono la presuntuosa sicurezza che era stata inspirata al Kronprinz dall'insperato successo allo Chemin des Dames. L'irresistibile manovra del generale Foch si è affermata col brillante successo delle nostre armi. Mai il nostro Comando ha meglio meritato la fiducia del paese come in questi giorni di grande speranza.

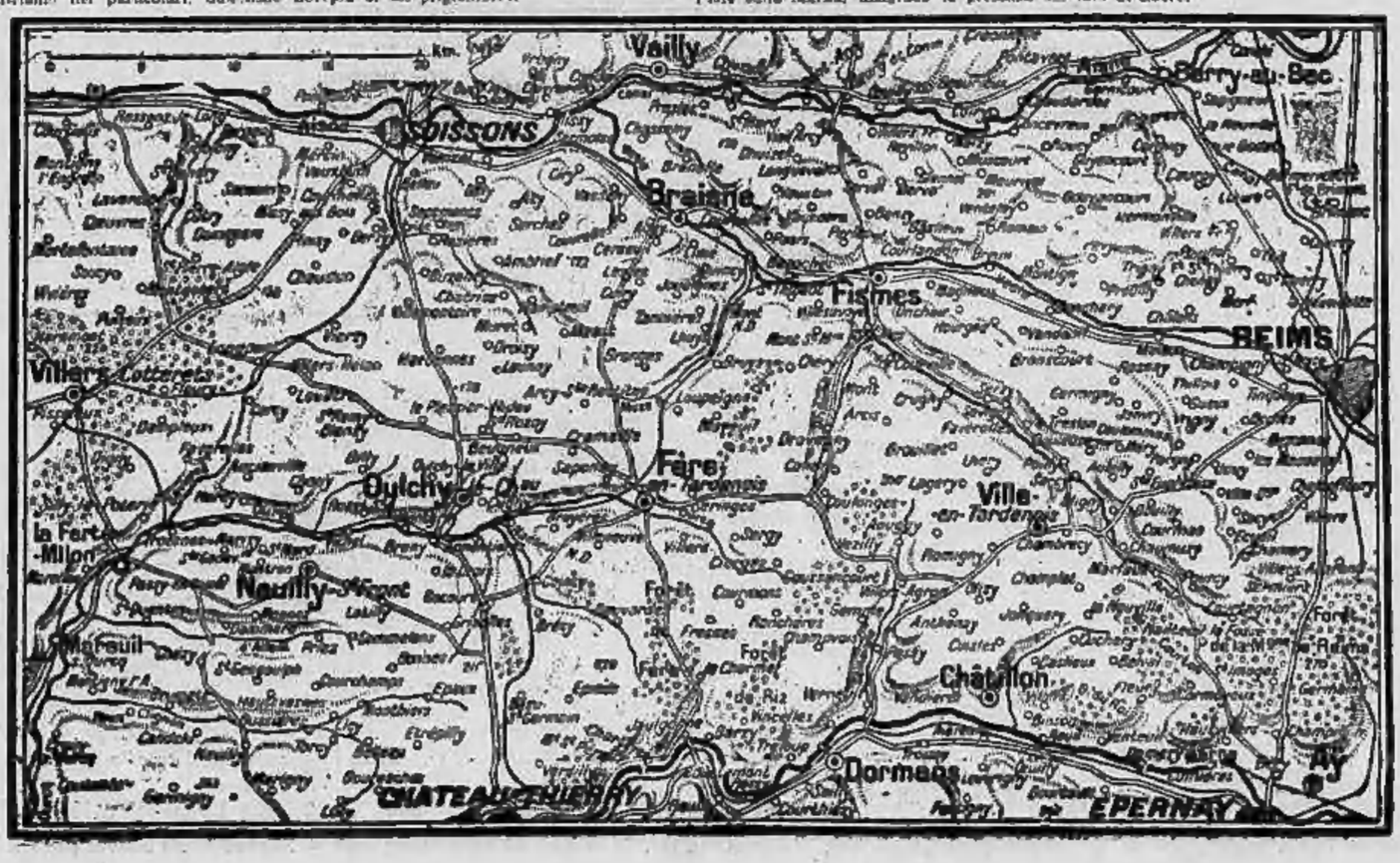
(Stefani).

I primi particolari sull'azione degli italiani

Parigi, 22.

(Consegnato il 22, notte).

Si hanno oggi i primi particolari sulla azioni delle truppe italiane sul fronte francese. Le truppe italiane occupavano posizioni a cavaliere dell'Ardre nella vallata, con l'ala destra diretta verso nord-est e l'ala sinistra verso sud-ovest, sulle quali violenti combattimenti si svolsero durante la giornata del 15, del 16, del 17, del 18 e del 19 luglio. La notte dal 14 al 15 i tedeschi, dopo un intenso bombardamento di sei ore a base di gas tossici, sferrarono un primo e violento attacco di fanteria con forze superiori di numero. La resistenza degli italiani fu lunga ed efficace e non fu che in seguito a forte urto, appoggiato da numerose tanks che l'ala sinistra italiana dovette lasciare le linee avanzate per ripiegare sulle linee di resistenza. La notte portò un poco di calma ed anche la mattina del 16 non fu caratterizzata da azioni importanti, ma nel pomeriggio del 16 il bombardamento riprese violentissimo, preceduto il nuovo attacco, che fu respinto ed a cui seguì immediatamente un contrattacco italiano, che permise l'occupazione di alcuni punti della prima linea. Il 17 i tedeschi rinnovarono gli attacchi, tentando di infiltrarsi lungo la vallata dell'Ardre, ma le loro pattuglie avanzate furono catturate. A partire da questo momento si può dire che la lotta non ebbe più un minuto di interruzione. I tedeschi, rinforzati da nuove unità fresche, raddoppiarono di accanimento, sferrando attacchi su attacchi. Gli italiani da parte loro, in collegamento intimo e fraterno con le truppe francesi, tennero testa a questi urti successivi e risposero alla loro volta con numerosi contrattacchi. Un episodio fra i molti che si citano sulla parte di es-



sere conosciuto: un reggimento italiano, contrattaccato dai tedeschi nel momento stesso in cui stava attaccando, dovette ripiegare in seguito ad un leggiero indietreggiamento operato da un altro reggimento italiano che si trovava al suo fianco e che aveva subito un attacco di spaventosa violenza. Il reggimento, dopo avere eseguito un movimento di ripiegamento, riprese nuovamente il suo slancio, respinse i tedeschi e riconquistò non soltanto il terreno momentaneamente abbandonato, ma occupò anche posizioni più in avanti. Nella giornata del 18 l'ala destra italiana riprese le sue posizioni di prima linea. Nella giornata del 19 l'ala sinistra, facendo pressione sul nemico, attaccandolo senza tregua, ristabilì pure la sua primitiva situazione tanto che verso la fine della giornata si credeva di scorgere un movimento di ripiegamento dei tedeschi lungo la vallata dell'Ardre. La bella resistenza delle truppe italiane è stata efficace. Questo risultato è stato raggiunto mercè l'altissimo morale e lo spirito di sacrificio della fanteria e l'efficacia del tiro dell'artiglieria italiana, aiutata e sostenuta da quella francese. (Stefani).

L'attività degli aviatori francesi

Parigi, 21 (ufficiale)

Nella giornata del 20 un uragano e nuvole basse hanno ostacolato il lavoro della nostra aviazione, tuttavolta i nostri equipaggi hanno preso parte a undici velivoli tedeschi sono stati abbattuti, specialmente dal bombardamento francese, e bruciati hanno effettuato parecchie spedizioni nella zona della battaglia. Sei tonnellate di proiettili sono state gettate sui bivacchi, sui convogli e sulle concentrazioni del nemico. Il sottotenente Fayet ha abbattuto due velivoli tedeschi il 18 luglio, due il 19, tre il 20, che sette velivoli in quattro giorni. Sei di essi sono stati abbattuti in fiamme. Il totale delle macchine abbattute sinora da questo pilota si eleva a 50.

La «Stefani» riceve da Londra:

Un comunicato del Ministero dell'Aeronautica dice: Le officine di Mannheim, la stazione di Heidelberg e gli alti forni di Durlach e di Wedgest sono stati attaccati nella notte del 18 corrente. Un incendio è scoppiato nelle Officine Benz. Anche un aerodromo nemico è stato attaccato. Un hangar ha ricevuto un colpo in pieno e due treni sono stati pure colpiti dalle bombe. La polveriera di Oberndorff è stata attaccata oggi.

La nostra guerra

Azioni d'artiglieria sul nostro fronte

L'avanzata in Albania

COMANDO SUPREMO, 22.

Attività di artiglieria nemica, efficacemente controbattuta dalla nostra, nella regione del Tonale, in Val Brenta e sul Piave Nuovo. Nostre batterie eseguirono qua e là tiri di molestia, disperdendo lavoratori in zona di Ponte Cevedale e colonne di autocarri lungo il Piave. Una pattuglia in ricognizione a Sella Tonale catturò una mitragliatrice nemica. Due velivoli avversari furono abbattuti in combattimenti aerei.

ALBANIA. — Le nostre truppe continuano a guadagnare terreno nell'arco del Devoli. Vennero catturati un centinaio di prigionieri e sette mitragliatrici.

DIAZ.

Il comunicato francese

Parigi, 22, mattino.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito d'Oriente, in data 20 corrente, dice: Giornata calma sull'insieme del fronte, eccetto nella regione di Dojran, ove il nemico ha effettuato un violento bombardamento contro le nostre posizioni, senza però effettuare attacchi di fanteria. In Albania in collegamento con le truppe italiane abbiamo occupato le pendici a nord di Tomor e a sud di Tot.

Commemorazione dei caduti e celebrazione della vittoria sui campi di battaglia

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

ZONA DI GUERRA, 22. ore 11,10.

« Sul Piave si vince o si muore! » Il giuramento del Principe di Casa Savoia è stato ripetuto ieri da reparti del 28.o Corpo d'Armata riuniti tra le vecchie mura di un antico castello veneziano per una festa d'armi solenne e severa, che fu una rievocazione di eroismi, una esaltazione delle virtù belliche e la glorificazione di nuove bandiere. Le rappresentanze delle vecchie Brigate gloriose, che furono le prime a sostenere l'impeto degli assalitori nei primissimi giorni dell'offensiva austriaca, sotto rinnite sull'ampio spiazzo del castello, circondate da rappresentanze di tutte le armi. Schiere nutrite di carabinieri alle fanterie, dalle fiamme nere alla cavalleria, dall'artiglieria al genio, dalla sanità ai modesti territoriali. Tutto il complicato meccanismo della battaglia che il 15 giugno fu mosso con mente formidabile contro il nemico minacciante, è convenuto ad ascoltare la parola di ringraziamento del suo condottiero. Sotto gli archi del castello un altissimo catafalco sormontato da una Vittoria d'oro e circondato da bandiere e armi ricorda ai convenuti i caduti in battaglia, i fratelli che mantennero il loro giuramento e morirono lì dove si doveva morire per dar tempo ai rincalzi di respingere l'assaltore. Sotto il catafalco è stato posto un modesto alloro di campo per la celebrazione della messa, che viene ascoltata da tutti con commozione profondissima. Sono presenti i comandanti di Corpo d'Armata, i comandanti di Divisione e di Brigata, innumerevoli ufficiali di tutte le armi. La truppa è al comando di uno tra i più valorosi colonnelli che si è maggiormente distinto nell'ultima vittoriosa azione. Terminata la messa, celebrata dall'armata del mare, il cappellano maggiore padre Giuseppe Bazzi, con improvvisazione avvincente, ricorda la vittoria sul Piave e illustra le gloriose gesta del 28.o Corpo d'Armata, delle eroiche Brigate che del grido *Del Piave non si passa* fecero la loro parola d'ordine fatale. Tornare stasera le glorie del bellissimo reggimento che sostenne il primo urto, ricordo la saldezza eroica degli artiglieri che arrestarono l'impeto nemico e andarono alla baionetta per difendere i propri pezzi in un sublime olocausto glorioso, quello di fanti, arditi, cavalieri, soldati del genio e territoriali. Chiude con un vibrato giuramento per la resistenza e la vittoria finale.

Sulla gradinata sale il tenente-generale Croce, comandante il Corpo d'armata, e rivolge alle truppe, esclama con accento di fierezza: « Sono orgoglioso di comandare soldati come voi! » La parola del capo conferma alta, vibrante, solenne. Rimarrà i soldati dell'esercito che hanno dimostrato durante la battaglia, del sacrificio costante sofferto per tanti giorni, eroismo e sacrificio che condussero alla vittoria. « Ma la vittoria non è l'ultima; non è la vittoria definitiva: occorre prepararsi per continuare la lotta senza quartiere: occorre mostrare che le virtù guerriere non furono effetto di uno stimolo occasionale, ma sono connaturate nell'animo eroico e coscient di ogni singolo soldato. Voi, miei soldati, non siete paghi di aver costretto il nemico a ripassare rotto e disordinato il Piave, ma giurate con me, qui, sulla memoria dei vostri fratelli caduti, che noi ripasseremo sempre più innanzi e sempre più in alto queste lacere, mai invitte bandiere, finchè l'invasore non sarà ricacciato e il suolo della Patria non sarà libero tutto e per sempre ».

Terminata la cerimonia, le gloriose Brigate e tutti i reparti di truppe convenuti in rappresentanza hanno sfilato davanti ai loro generali. Durante la cerimonia areoplani nostri hanno solcato il libero cielo, abbassandosi a quota audace, quasi per seguire le nostre truppe nella loro parata trionfale.

Pure così la Brigata *Ferec* ha solennizzato le vecchie e nuove glorie dei suoi fanti eroici con una festa militare, svoltasi in località del fronte prossima agli altipiani. Assistevano il generale Sani, il generale Pantano, il generale Cei, e largo stuolo di ufficiali, tra i quali una brillante rappresentanza degli eserciti alleati. Passate in rivista le truppe, il brigadiere generale Santini, comandante la Brigata, ha rievocato le gloriose pagine della breve, ma superba storia dei due reggimenti, provocando infine un nuovo giuramento di fede, nel grido di: « Viva l'Italia! », gridato da mille voci entusiastiche e commosse. Ha risposto brevemente il generale Sani, dicendosi orgoglioso di essere a capo di simili soldati e riaffermando la sua sicurezza nella vittoria d'Italia, alla gloria della quale i fanti meravigliosi della Brigata *Lecce* hanno offerto nuove fronde di alloro nei giorni memorabili della difesa degli altipiani. Quindi i reggimenti sono sfilati in parata. I magnifici fanti, scesi dalla trincea nella quale hanno combattuto le più dure battaglie della recente storia, sono apparsi animati ogni più che mai da una schietta baldanza militare.

Le conquiste di Col Echele e di Col del Rosso, compiute il 29 ed il 30 giugno, erano state rievocate dai forti fanti della Brigata *Teramo* che le compirono, in una festa solenne celebrata nella sarda serenità degli altipiani. Presiedeva la festa il comandante la Brigata, generale Mannucci, e vi assistevano i generali Sani, Tagliaferri e Pantano. Appena formata, alla battaglia del 24 gennaio 1917, la Brigata *Teramo* riceveva il suo battesimo di gloria e di sangue sul Kuk e sul Vodice. Nell'agosto operò sul Kalilek e sul Na Kohli. Nell'ottobre fu l'ultima a ripiegare. Contese al nemico il sacro territorio della patria impegnando per ben tre volte combattimento prima di passare il Tagliamento. Riordinatasi, veniva inviata sul Piave fra San Donà ed Intestadura e partecipava nel gennaio all'azione vittoriosa di Capo Sile. A Col del Rosso ed a Cima Echele frangeva la famosa divisione « Edelweis », aggiungendo nuovi lauri alla sua giovane, ma gloriosissima bandiera. La festa fu tutta un seguito di giochi sportivi. Vennero illustrati premi in denaro ai militari che più si distinsero nelle recenti azioni, e vennero esaltate le virtù di quanti, pur restando oscuri, non meno di quelli segnalatisi per virtù eccezionali, diedero prova di alto sentimento del dovere e di spirito di sacrificio.

Vice L. A.

Dalle terre invase

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 22, ore 11,30.

Qualche notizia dalle terre invase. Il giornale radicale *Slovenski Narod* di Lubiana annuncia, in data 11 luglio corrente che a Udine esce dal 1.o luglio un nuovo giornale in lingua tedesca, il *Tagblatt fur Venetien und Friaul*.

La *Tagespost*, in data 7, riceve da Gorizia: Il Ministero dell'interno ha approvato il programma tracciato dal Comitato di soccorso per il ritorno di tutti i profughi di Gorizia ed ha disposto perchè nelle vicinanze delle località che non sono ancora abitabili vengano istituite Colonie di profughi ove essi possano cooperare al rimboschimento ed alla ricostruzione dei loro paesi. Questo rimpatrio deve iniziarsi nel corso del luglio e dovrà essere compiuto entro l'autunno.

La *Gazzetta del Veneto* informa che è stato pubblicato dal Comando dell'Armata il seguente ordine riservato sopra il tutto le specie di cereali. Per l'approvvigionamento delle popolazioni i Comuni riceveranno le maggiori necessarie di cereali secondo la quota stabilita dal Comando supremo di Udine. La vendita o la cessione arbitraria dei cereali sarà punita con gravi pene, con l'arresto e con la confisca della provvista trovata.

Vice L. A.

Sottomarino tedesco affondato

Londra, 22, sera.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Per una felice coincidenza nel giorno stesso in cui i tedeschi furono ricacciati da la dalla Marna dalle truppe alleate, un sottomarino tedesco fu affondato dal cacciatorpediniere britannico Marne.

Vano tentativo d'un aviatore tedesco di volare su Parigi

Parigi, 21, sera.

Un aeroplano tedesco tentò stamane di raggiungere la regione parigina: ma si ritirò dinanzi al tiro di sbarramento.

Il processo Malvy

Le deposizioni dell'ex-ministro Maginot e del senatore Beranger

(Per espresso alla Stampa)

Parigi, 22.

Al processo dinanzi all'Alta Corte contro l'ex ministro Malvy, è deposto l'ex-ministro delle Colonie Maginot. Ricorda in quali condizioni egli ricevette in visita di Daudet al ministero delle Colonie ed in quali condizioni egli ne rese conto al suo presidente del Consiglio Ribot ed al presidente della Repubblica Poincaré. Tanto l'uno quanto l'altro furono d'accordo nel ritenere come lui che Daudet si era ingannato nelle sue accuse. Poincaré mi disse che considerava Malvy come un buon francese e come un ministro che aveva fatto interamente il suo dovere. Maginot aggiunge: « Mai Malvy ha avuto comunicazione del minimo piano d'attacco. Egli era dunque materialmente nella impossibilità di consegnare a chicchessia il piano di attacco nel Chemin des Dames. Quanto agli ammutinamenti militari, la causa iniziale è che i soldati sono stati delusi dall'insuccesso dell'offensiva. Quanto all'opera svolta in genere dall'on. Malvy, io dichiaro che il mio excollega ha sempre dato prova della stessa cura, come noi, dell'interesse nazionale ». Il testimone così conclude: « Se per camerat smo il signor Malvy ha favorito dei traditori lo si condanni. Se l'accusa non è fondata, lo si dica nettamente. Non è interesse per nessuno lasciare ulteriormente trascinare nel fango il nome di un ex-ministro francese ».

Viene quindi interrogato il senatore Enrico Beranger. Relatore della Commissione senatoriale dell'esercito, egli ha dovuto fare una inchiesta sugli ammutinamenti militari, sullo stato morale dell'esercito, sul soggiorno degli stranieri e sulla situazione complessiva. Egli ha raccolto in parecchi rapporti il risultato delle sue osservazioni. Richiora che, secondo l'inchiesta che ha fatto circa gli ammutinamenti militari, gli sembra certo che vi è stato un determinato momento un vero complotto. Aggiunge che vi è consistita in parecchi reggimenti al fronte la presenza di agenti provocatori. La principale causa degli ammutinamenti, egli dice, deriva dalla presenza di questi agenti e questi agenti provenivano dall'interno. Le provocazioni quindi venivano dall'interno. Egli segnala i rapporti che furono fatti e specialmente un rapporto del colonnello Dussange, comandante uno dei reggimenti in cui si erano verificati incidenti. Io non ho conosciuto questi rapporti che più tardi. Io ho consegnato alla Commissione incaricata di indagare su questi fatti — poichè essi mi sono sembrati gravi nel momento in cui in Russia ed altrove fatti analoghi avevano prodotto gravi conseguenze — i risultati d'una inchiesta, che io non ho ancora finito, sui procedimenti che si sono svolti relativamente agli ammutinamenti dinanzi ai Consigli di guerra. Quanti bravi soldati, dopo una debolezza, hanno dichiarato che vi era stata organizzazione. Questa organizzazione occulta, che non mi sembra dubbia, non è stata fatta oggetto di indagini sufficienti. Avendo denunziato un complotto contro l'esercito, io mi meraviglio che sia dal 1917 non si sia aperta una istruttoria giudiziaria e che il Governo non abbia ordinata una inchiesta sui fatti denunziati dal ministro della Guerra e dal generalissimo in persona.

Beranger non crede, d'altronde, che Malvy abbia una responsabilità personale negli ammutinamenti militari. Ma la gestione del ministero degli Interni, in ciò che riguarda la sorveglianza degli elementi sacrificati e disfattisti, gli sembra meritare le critiche formulate dal rapporto Peres e dalla requisitoria del Procuratore generale.

Procuratore Generale: — Voi mantenete tutti i termini del vostro rapporto del 20 ottobre 1917 alla Commissione senatoriale dell'esercito? Si tratta di un rapporto complesso e molto preciso.

Beranger: — Questo rapporto è un'opera di buona fede. E' possibile però che contenga errori di dettaglio. Io domanderò, anzi, che questo rapporto sull'offensiva del 1917 sia versato nel processo.

Procuratore generale: — Non avete constatato che durante parecchi mesi Malvy ha proibito la comunicazione dei rapporti della Sureté al Gran Quartiere generale?

Beranger: — Non so se questo avvenne per ordine di Malvy o di qualche suo subordinato.

Malvy: — Io vorrei fare una semplice osservazione. Beranger ha parlato dei procedimenti di un agente della Sureté durante gli ammutinamenti militari. Questo agente era addetto alla zona Armata. Ora gli agenti della Sureté presso l'esercito non dipendono affatto dal direttore degli Interni. Fin dalla mobilitazione io mi messo a disposizione del generale Joffre, che mi ha ringraziato, parecchi di questi agenti.

Beranger: — Io ignoravo questo fatto e deploro l'errore nel quale sono involontariamente caduto.

Procuratore generale: — Non avete constatato da parte della Sureté generale debolezze e deplorevoli trascuranze per ciò che riguarda gli interessi della difesa nazionale?

Beranger: — Certamente. Questa è la conclusione del mio rapporto. Del resto il rimprovero di negligenza non si rivolgeva solamente al Ministero degli Interni, parecchie altre amministrazioni avendo non abbiano compreso l'importanza della lotta che la Francia sta combattendo per la sua stessa esistenza. Devo aggiungere che è risultato dalle discussioni avvenute dinanzi al Terzo Consiglio di guerra che la Commissione senatoriale non ha avuto conoscenza di tutti i fatti. Parecchie lettere del generale Pelain non le sono state comunicate. Si è detto che l'insuccesso dell'offensiva di aprile era stata la vera causa degli ammutinamenti. Ebbene, io devo dapprima osservare che non vi è stato insuccesso, ma l'ala d'avere arrestato l'offensiva in marcia e cattivi di avere ottenuto a Cahors un generale vittorioso, hanno avuto sui nostri soldati un'azione demoralizzante. Si può così dire tutto poi che il nostro esercito sia ritornato a precipitarsi sotto gli ordini di uno di questi capi che aveva furono colpiti dalla sua sensazione.

L'udienza è, quindi, tolta.

Un decreto del Governo russo per lo sbarco sulla costa murmana

Londra, 22, mattino.

Il Governo russo pubblica il seguente radiotelegramma: In seguito allo sbarco di distaccamenti francesi e inglesi sulla costa murmana e all'aperta partecipazione ufficiale dei francesi con gli ammutinati, i controrivoluzionari e i czeco-slovacchi venduti, il ordina a tutte le istituzioni militari e ai soldati di non dare aiuto agli ufficiali di terra e di mare inglesi e francesi, a non permettere loro di recarsi da una città all'altra e a sorvegliare attentamente tutti i loro atti. Il presente decreto avrà forza di legge finchè non si elimineranno le cause che costrinsero a pubblicarlo e che più tardi saranno spiegate. — Firmato: Trotzki ».

La questione del cambio

Intervista dell'on. Nitti

Parigi, 22.

Il ministro del Tesoro italiano, on. Nitti, si è intrattenuto sulla questione del cambio italiano col segretario dell'Associazione italo-francese di espansione economica. « Ho sempre — egli disse — col più vivo interesse l'utile ed ardente campagna condotta dalla vostra associazione per migliorare il cambio italiano ed ho letto con attenzione la interessante pubblicazione da voi edita. Tale problema, alla cui soluzione attendo con la piena coscienza dei doveri che mi incombono come ministro del Tesoro, presenta ancora degli difficoltà, che, pur non essendo insormontabili, non sono meno da vincere. La creazione di un ufficio interalleato dei cambi, che voi propugnate con tanto ardore e che ha tutta la mia adesione, è cosa fatta. Sebbene questo organo composto di Crosby, Bonar Law, Klotz e di me stesso, non abbia ancora raggiunto tutto il suo desiderabile funzionamento e non risponda ai desiderata che voi instancabilmente sostenete, non siamo lungi da una definitiva soluzione. Dovendo mettere riparo agli errori che hanno potuto essere commessi in passato, dobbiamo procedere per gradi, cioè mediante accordi successivi tra Potenza e Potenza. Gli interessi dell'una non essendo sempre gli interessi dell'altra, ciascun Governo dell'Intesa prende i provvedimenti che crede necessari per la propria difesa economica e non può sempre tener conto del danno che ne risulta al suo vicino. Esaminando specialmente la situazione dell'Italia, si deve riconoscere che un grande passo in avanti è già stato fatto dall'epoca del mio primo viaggio agli Stati Uniti nel giugno 1917. I nostri alleati ci hanno accordato tutti i crediti, tutte le facilitazioni che potevamo chiedere. La guerra pesa gravemente sopra il nostro Paese, che sopporta immensi sacrifici militari; ma la nazione comprende l'importanza e la portata degli sforzi da realizzare e risponde con fiducia agli appelli del Governo. Il monopolio dei cambi, che sono stato il primo ad applicare, verso il quale tutti gli alleati gradualmente si avviano, è stato possibile fra noi perchè la nostra organizzazione bancaria vi si presenta più facilmente che altrove. La stabilizzazione, il progressivo miglioramento del cambio costituiscono un beneficio risultato di questo monopolio, risultato al quale hanno pure contribuito con felice influenza gli avvenimenti della nostra azione militare. La convenzione, che io ho testè firmata con gli Stati Uniti, farà scrivere a breve scadenza in modo continuo i suoi favorevoli effetti. I nostri alleati non si sono contentati soltanto di aprirci larghi crediti presso di essi, ma si accordano anche cambi sulla Spagna, sulla Svizzera e sulla Grecia. Il ribasso del cambio potrebbe essere più rapido, ma occorre evitare ogni nocivo contraccolpo. Firmerò domani col ministro delle Finanze francese e col ministro dello scacchiere inglese, appena sarà arrivato a Londra, convenzioni le cui grandi linee sono già tracciate e dalle quali i corsi attuali dei cambi risentiranno un nuovo beneficio. Quando queste azioni preparatorie avranno reso i loro benefici e migliorata la nostra situazione, ci sarà facile realizzare coi nostri alleati altri accordi che assicureranno alla nostra divisa un valore più in rapporto con la situazione politica ed economica del Paese ».

(Stefani).

Per gli invalidi di guerra

Roma, 22, notte.

Una Commissione composta di una rappresentanza dell'opera nazionale per gli invalidi della guerra nelle persone del presidente onorevole sen. Durante; del segretario generale cav. Caravaggio e di una rappresentanza dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra costituita dal suo presidente, capitano Dall'Ara e dal capitano Sassanelli è stata ricevuta in speciale udienza dal ministro della guerra con l'intervento dei direttori generali comm. Russau, comm. Corsi e generale Dallavalle. Data Commissione le prospettato al ministro la necessità che l'amministrazione militare, la quale ha usato la maggiore larghezza nel provvedere alle sorti degli invalidi di guerra, faciliti ancor più il funzionamento delle officine di protesi provvedendo alla provvista e alle riparazioni degli arti di cui disponga. E' stata fatta presente a S. E. l'opportunità che siano poste a disposizione delle officine stesse quei militari che, per speciale competenza nelle costruzioni e nella riparazione degli apparecchi, si riconoscerà da apposita Commissione, possano efficacemente contribuire ad aumentare la efficienza delle officine medesime.

Il processo per il disastro della "Benedetto Brin,,

Roma, 22, sera.

Apertasi l'udienza, viene chiamato il teste Ragotti Giuseppe, cancelliere alla Pretura di Parma, il quale depone sulla consistenza patrimoniale dei Carpi e sulle sedute che tenne il Consiglio di famiglia dei minori Carpi. Il patrimonio della famiglia Carpi ascendeva a 15.000 lire nel 1914. Il Consiglio di famiglia dovette erogare 3000 lire per riscattare due persone truffate a Milano dai Carpi e per proseguire a spese della famiglia rilevarono il Carpi uno squilibrato, un giovane strano.

Il caporale dei bombardieri Bunnora dice di avere conosciuto il Carpi al Comando di brigata nel 1915, ed era un buon figliolo. « I Carpi — dice il teste — fu affidato a Venezia, ed al ritorno notai che il Carpi aveva del denaro. Una sera mi fece delle confessioni e mi narrò che sul treglitto tra Ferrara e Venezia uno straniero lo aveva avvicinato e, mostrandosi edotto della sua destituzione, si era offerto di sostituire il Carpi. Giunto a Venezia, lo straniero prese gli abiti e le carte militari del Carpi, il quale ebbe denaro ed alloggio all'albergo. Avvertii il Carpi che si trattava di fatto grave e che stesse bene attento. Siccome il Carpi riceveva del denaro, io gli dissi che ciò era pericoloso, ed egli mi rispose che i vaglia venivano inviati sotto il nome di una donna. Più tardi il Carpi mi raccontò che lo straniero gli aveva offerto una grossa somma se fosse riuscito a procurargli i piani di mobilitazione della cavalleria, e mi chiese come avrebbe potuto procurarsi tali documenti. Il Carpi mi disse inoltre che lo straniero era austriaco ».

P. M.: L'ex Carpi ammetta quanto ha deposto il teste? — Carpi: Quello che ha deposto è falso ed io lo posso provare. — Lavy Bianchi chiede che il presidente, valendosi dei suoi poteri discrezionali, citi come teste il sergente Giannonne, a cui il teste presente Buonora ebbe a parlare del Carpi durante la sua assenza. La difesa chiede anche che venga sentita la fidanzata del Buonora. Il presidente dichiara che sarà citato seguendo il sergente Giannonne. Gli avvocati difensori producono diversi documenti.

L'udienza viene tolta e rinviata a giovedì.

TOSSE
ASININA
Guarita col
Sciroppo NEGRI

EUTROFINA
OTTIMO MASSIMO
RICOSTITUENTE BAMBINI
L. 3,90 il flac. - Tasse comprese

Per ritiro commercio Liquidazione di tutte le merci esistenti nel Negozio di
:: Chiotti e Carena, Via Garibaldi, 14 ::
Porcellane, Pesaterie, Cristallerie, Bisù artistici e Articoli per regali. 10308

TUBERCOLOSI
A titolo di riconoscenza segnalo il Chimico Valenti di Bologna perchè col suo Liquido ho potuto bene ristabilirmi da Bronchite acutus — A. BARALDI, impiegato - Conto (Ferrara) — A TORINO presso Torta e Schiappapietra.

SALSOMAGGIORE
Celebre soggiorno di cure d'acque
Il servizio degli approvvigionamenti è garantito in relazione alle vigenti disposizioni. I prezzi delle vivande negli Alberghi e Ristoranti sono applicati nella più discreta misura e sottoposti all'approvazione della Commissione di controllo in conformità delle vigenti norme. 10434
Alberghi, Pensioni, Case Mobiliate, Ristoranti per ogni condizione economica.
Per informazioni: Comitato interessi locali.

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE
si ottiene sempre grande sollievo con qualche tavoletta di
RHODINE
(acido acetilsalicilico)
delle "USINES du RHÔNE"
presa in un poco d'acqua
Il Tubo di 20 Tavolette L. 1,50 in tutte le Farmacie.
Dep. gen. per l'It. A. LAPETRE - Milano, 30, Via Goldoni.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 (piano rialzato) — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 17 festivi: 10-12 feriali.

NON DIMENTICATE CHE
L'ORIGINARIA
MAGNESIA S. PELLEGRINO
a dose intera è atti ma purgante, a piccola dose regola le funzioni dell'organismo, lo rende refrattario all'attacco di malattie infettive, facilita la digestione, neutralizza le acidità dello stomaco ed evita i mali di capo. Per il suo grato sapore è di facile amministrazione anche ai bambini. 4390 A
Unico Preparatore: ISTITUTO FARMACOTERAPICO LOMBARDO - BUSTO ARSIZIO

"ILVA"
Società Anonima — Sede in ROMA — Capitale L. 150.000.000

Assemblea generale straordinaria degli Azionisti

Ha avuto luogo il 17 corrente, alle ore 11, l'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti nella sede sociale in Roma per deliberare sulla fusione della Società con le Società Alti Forni e Acciaierie d'Italia, Ferriere Italiane, Siderurgica di Savona e Ligure Metallurgica, sono intervenuti 45 azionisti portatori o rappresentanti di N. 300.760 Azioni.

L'adunanza è stata presieduta dal sig. Presidente Conte Cav. di Gran Croce Rosolino Orlando.

L'Amministratore Delegato On. ing. Arturo Luzzatto ha dato lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione nella quale sono illustrate le ragioni che consigliano la proposta fusione, che è stata già approvata dalle Assemblee generali delle altre 4 Società.

Aperta la discussione, l'Amministratore ing. Riccardo Bloti, israelita di origine, ha mandato un saluto ai consiglieri augurando alla prossima redenzione del suo paese natio. L'azionista Sacerdoti ha fatto plauso alle proposte del Consiglio, ed ha domandato alcuni schiarimenti che gli sono stati forniti dall'Amm. Delegato Comm. Max Bondi, e dei quali egli si è dichiarato soddisfatto.

Nel rispondere all'azionista Sacerdoti, il comm. Bondi ha esposto alla Assemblea come la fusione sia stata frutto di maturi studi e di un esame accurato delle condizioni patrimoniali ed industriali delle Società stesse all'oggetto che gli interessi di tutte fossero equamente tutelati, e che siffatto risultato fu dimostrato la utilità e convenienza per tutte della fusione e delle relative condizioni concordate tra i Consigli di Amministrazione e ormai approvate dalle 4 Assemblee che hanno preceduta l'attuale.

A seguito di ciò l'azionista avv. Maciani ha presentato, illustrandolo, il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti:

Udita la relazione del Consiglio di Amministrazione e quella dei Sindaci;

Presso atto delle deliberazioni della Assemblee Generali Straordinarie degli Azionisti delle Società Alti Forni e Acciaierie d'Italia in data 11 corrente, della Società Ferriere Italiane in data 12 corrente, della Ligure Metallurgica in data 13 corrente, della Siderurgica di Savona in data 13 corrente, colle quali venne autorizzata la loro fusione con la nostra Società;

Visti i Bilanci di tutte le Società che si fondono, chiusi al 31 dicembre 1917;

Visto lo Statuto della Società Alti Forni e Acciaierie d'Italia che ha assunto il nome di Ilva, Alti Forni e Acciaierie d'Italia, nel nuovo testo approvato in detta Assemblea 11 corrente;

Delibera la fusione della Società Ilva con le Società Alti Forni e Acciaierie d'Italia, Ligure Metallurgica, Ferriere Italiane e Siderurgica di Savona, alle seguenti condizioni:

1.o La fusione viene eseguita per incorporazione delle Società Ilva, Siderurgica di Savona, Ferriere Italiane e Ligure Metallurgica nella Società Alti Forni e Acciaierie d'Italia, la quale assorbe le anzidette Società che cessano di esistere per effetto della deliberata fusione;

2.o Gli Azionisti della nostra Società, come quelli delle Società Siderurgica di Savona, Ligure Metallurgica e Ferriere Italiane riceveranno una azione della Società Alti Forni e Acciaierie d'Italia per ciascuna delle azioni da essi possedute. Il cambio delle azioni verrà eseguito alla pari, non appena la fusione avrà esecuzione, col godimento corrispondente dal 1.o Gennaio 1918;

3.o Tutte le passività della nostra Società come quelle delle altre Società incorporate vengono assunte dalla Società Alti Forni e Acciaierie d'Italia, la quale provvederà alla loro estinzione a norma di legge;

4.o Al Consiglio di Amministrazione è conferito il mandato di pubblicare a norma di legge la presente deliberazione col bilancio chiuso al 31 dicembre 1917, nelle forme prescritte dall'articolo 124 del Codice di Commercio e coll'avvertimento di cui all'art. 101 dello stesso Codice.

5.o Allo stesso Consiglio di Amministrazione viene conferito ogni più ampio potere per l'esecuzione della presente deliberazione, e della deliberata fusione, con ogni più estesa facoltà di compiere qualsiasi atto ad essa occorrente o da essa direttamente, con quelle modalità, termini e condizioni che reputerà convenienti.

Posto ai voti, l'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Da ultimo prese la parola l'azionista Avv. Valori, il quale, dopo avere riassunte le ragioni che hanno consigliata la fusione delle 5 Società approvata dall'Assemblea, ha dichiarato che della nuova compagine la industria nostra trarrà la forza necessaria a sostenere ed adeguarsi in lotta di concorrenza coll'Estero, senza bisogno di ricorrere ad una maggior protezione da parte dello Stato; e che la nuova organizzazione concorra a rendere la Patria nostra forte e potente in pace, come ha concorso a renderla forte e vittoriosa in guerra, e in pari tempo prepari ai nostri operai il benessere e la tranquillità della vita, mediante le previdenze sociali che già sono parte del suo programma.

L'Assemblea, applaudendo unanime alle parole dell'Avv. Valori, su proposta del medesimo, deliberato di chiudere i suoi lavori inviando al Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma:

« *A S. E. Vittorio Emanuele Orlando.*
Presidente Consiglio dei Ministri,
Roma.

« A. V. E., che, in questa grande ora della storia nazionale, è espressione magnifica del genio e dei valori della Patria, l'Assemblea degli Azionisti della Società « Ilva » riunita deliberanti, devoti omaggi nell'atto in cui suggella il patto di fusione della sua industria siderurgica, colle altre Società Siderurgiche della Toscana, della Liguria, questa fusione di cui possiamo augurare ogni Regione d'Italia in un solo organismo, mentre è testimonianza della unità sacra, inviolabile della Patria anche nel campo industriale, è consacrazione solenne di ogni pensiero, di ogni lavoro della nuova grande industria italiana alla vittoria delle nostre armi nella guerra, alla prosperità e alla grandezza del Paese nella pace.

« *Il Presidente:* ROSOLINO ORLANDO ».

Appendice della *Stampa* 158

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON DOUBEE

XII.

Povera Emma!

Il matrimonio della signorina Emma di Nalvoire col principe Albertino Pagnano fu celebrato a Santa Clotilde due giorni dopo la sera del contratto.

Ufficiava monsignor Vecchini, l'amico delle due famiglie. Il fior fiore del mondo sobborghi e dell'alta società straniera assisteva alla cerimonia, della quale tutti i giornali mondani dettero la descrizione.

Ma se quelle donne aristocratiche furono magniche, noi dobbiamo dire che mancarono essenzialmente d'allegria.

Emma di giorno in giorno andava vieppiù deperendo, vieppiù prendeva l'apparenza di un fantasma.

Suo padre e sua madre cominciavano a rimproverarsi d'aver troppo presto sacrificata a quistioni di convenienza e d'interesse. Il marchese, specialmente, era desolato.

La marchesa temeva far tacere i suoi rimorsi pensando che tutti i medici le avevano detto che soltanto il matrimonio poteva guarire sua figlia dalla malattia di languore di cui soffriva; che bisognava pensare, ella non poteva fare a meno di pensare, che il matrimonio piacesse ad Emma, ed era, pur troppo, evidente che il principe Pagnano le era e lo sarebbe sempre stato antipatico.

Tuttavia Emma lo aveva accettato per fidanzato in una buona fede. Ella era troppo fiera per dire — anche ai suoi genitori — che rimpiangerebbe sino alla morte di non essere potuta essere moglie di Giacomo, nè avere fatto loro chiaramente comprendere che ciò non sarebbe più nessuno e che accettava il principe Pagnano come avrebbe accettato qualunque altro pretendente di loro scelta.

La sera del matrimonio religioso, dopo d'aver teneramente abbracciato suo padre e sua madre, Emma partì per Roma col suo sposo.

Il principe le fece fare il viaggio in treno speciale e in una cornice di gran proprietà.

Durante il suo viaggio, il principe fu con lei affettuoso e rispettoso, ma la lasciò in tutta libertà, ritirandosi spesso nel salotto della vettura, perchè ella fosse libera e a suo agio.

Lo abbiamo già detto: il principe era un uomo pieno di tatto e di spirito, un po' meno brutto avrebbe potuto essere seducente.

Giunsero a Roma. Emma fu alloggiata in un sontuoso appartamento al palazzo Pagnano, magnifico monumento del diciassettesimo secolo. Era stabilito che i giovani sposi abiterebbero sei mesi a Roma e sei mesi in Francia. Quando crede che sua moglie si fosse ristabilita dopo la fatica del viaggio, il principe le fece domandare il permesso di presentarsi da lei.

Emma, gentilmente, concesse quel permesso, e suo marito venne a trovarla nel suo salotto decorato e arredato nello stile Pompadour.

— Ebbene, principessa — le disse dopo di averle galantemente baciato la mano — come trovate Roma e il palazzo Pagnano?

— Per Roma — rispose Emma, sforzandosi per sorridere — non saprei che dirvi; e la prima volta che ci venga e non ho avuto tempo di vedere che il vostro palazzo lo ammiro e lo trovo superbo.

— Il nostro palazzo, vorrete dire

— Sì, il nostro palazzo.

— Ma non avete visto ancora ciò che vi abbiamo di più bello

— Che cosa?

— I nuovi saloni di gala sono stupendamente ornati.

— Oh! che sono magnifici.

— Ah! la galleria di quadri.

— Mi dicono ch'è una meraviglia.

— La Vostra camera?

— Perfetta non subito.

— Vi dirò francamente, principessa, che uno scrupolo mi trattiene...

— Uno scrupolo?

— Sì; è tradizione, nella nostra famiglia, di non mostrare i nostri quadri alle signore. Sono capolavori e non hanno nulla

Cronaca Cittadina

Il processo pei fatti d'agosto

Le deposizioni dell'ex-Sindaco, dell'ex-Questore e dell'on. Morgari

L'udienza mattutina s'inizia colla deposizione dell'ex-sindaco di Torino, grand'uff. Usseglio. Egli conferma che nei primi d'agosto ci fu scarsezza di pane e qualche inquietudine nella cittadinanza.

Serrati chiede anche al teste, Usseglio se la colpa dei fatti venne fatta ricadere su altri gruppi o partiti.

Il teste non esclude che si siano addossate in genere responsabilità ai neutralisti.

Scioratti: — Chiese al Governo un deposito permanente di 30.000 quintali di farina?

Teste: — Verissimo.

L'ex-sindaco confortua note circostanze circa la crisi del pane in agosto, come la distribuzione di buoni per il pane, l'autorizzazione a vendere pane caldo, ecc. Aggiunge che furono fatte con energia requisizioni dal 12 al 20 agosto anche di grano nuovo, che vi fu una riunione in Municipio, in cui vennero espresse vive lagnanze, ecc., e che il 22 agosto ebbe a pubblicare un manifesto, il quale avvertiva che per intervento dell'autorità militare il pane non sarebbe più mancato. Conferma pure un ordine del giorno votato dal Consiglio comunale e riferisce pure in vari provvedimenti deliberati il 22 dall'autorità municipale.

Giudice: — Sa che anche gli esercenti compersassero al malcontento della cittadinanza?

Teste: — Gli esercenti facevano istanze per avere facilitata l'acquisto di farine, paste ed altri viveri. Ebbe pure in quei giorni una visita di Dalberto ed altri, che lo pregarono di rimediare alla crisi del pane.

L'ex-sindaco dice che le cause della scarsità delle farine furono varie e complesse.

Barberis domanda se ricorda che in quei giorni vi fu l'applicazione di qualche calmiere, il che originò l'imboscamento dei generi, aumentando il malcontento.

Teste: — Può darsi.

E' licenziato.

Viene sulla pedana l'ing. Dante Ferraris, presidente della Lega Industriale.

Presidente: — Ricorda il teste che molti industriali, preoccupati della crisi del pane, concedessero una tolleranza d'entrata alle operaie, perchè provvedessero agli approvvigionamenti?

Il teste risponde affermativamente.

Su domanda di Dalberto, dice che la Camera del lavoro trattò sempre direttamente colla Lega, senza intromissione di estranei. Aggiunge che, accogliendo istanze di Dalberto, si interessò di parecchie agitazioni operaie e che l'opera dello stesso Dalberto è stata in qual occasione conciliante, specialmente per le agitazioni di varie categorie di operai dello Stato.

On. Modigliani: — Queste agitazioni tendevano ad avere miglioramenti economici?

Teste: — Avevano un contenuto economico.

L'ing. Ferraris mette in rilievo che in Torino per l'opera della Lega Industriale, d'accordo colla rappresentanza operaia, siansi avuti meno scioperi che in altre città.

Dalberto: — Sa che sia successo uno sciopero al Cotonificio Hoffmann, perchè le operaie trovarono le panetterie chiuse?

Teste: — E' successo anche in altri stabilimenti.

Serrati chiede se vi furono approcci per una visita dell'on. Orlando a Torino e di chi fu l'iniziativa.

Teste: — Sì, e l'iniziativa fu mia, in seguito a vari desiderata della classe metallurgica per cui le parve opportuno un contatto. La Federazione Metallurgica aveva aderito.

Serrati chiede se in questo momento la tessera dei metallurgici è numerosa alla Camera del Lavoro.

Teste: — E' in grande recrudenza.

L'ex questore Borretti

Entra l'ex-questore cav. uff. Federico Borretti, il quale scambia una stretta di mano coll'on. Scioratti. Narra che la crisi del pane s'acuì nel mese d'agosto. Il giorno 20 le panetterie chiuse erano 70-80. Tutti i giorni mandavo in Prefettura il numero delle panetterie chiuse. Certo è che la cosa destava malcontento.

On. Modigliani: — Ha avuto conoscenza di un Comitato segreto?

Teste: — Sì che c'era una frazione « rigida ».

P. M.: — Altro è un comitato segreto, altro la frazione rigida.

Il teste ignora se esistesse un Comitato segreto.

On. Modigliani: — Allo a verbale. Ha mai ordinato una vigilanza speciale contro questi membri?

Teste. — Le ho detto che ignoravo questa esistenza... In ogni modo tutti i membri della frazione rigida erano più o meno sorvegliati.

On. Modigliani. — E Serrati?

Teste. — Quanto lui veniva segnalato il suo arrivo certo lo facevo sorvegliare.

On. Modigliani. Le è mai stato comunicato da alcun suo dipendente la proposta di scioglimento delle associazioni socialiste?

Teste. — Non lo ricordo.

On. Modigliani. — Ma se ci fosse stata tale proposta?

Teste. — In caso, si tratterebbe d'un segreto d'ufficio. Però non ricordo una simile proposta.

Serrati. — La Camera del lavoro ha scopi economici o politici?

Teste. — L'uno e l'altro.

L'ex questore narra che all'inizio della guerra fece una circolare alle Sezioni di P. S. ricordando loro che le riunioni pubbliche erano proibite e permesse solo quelle private. Quando venne la primavera e nei comizi privati si tenevano le finestre aperte e tutti potevano sentire, lo allora ricordai che eventualmente i funzionari verbalizzassero e denunciassero i trasgressori.

Il teste aggiunge che aveva dato ordini speciali ai Carassi perchè gli ordini fossero scrupolosamente osservati.

On. Modigliani. — Ma il cav. Carassi ha detto che aveva ordini di usare una certa tolleranza.

Teste. — Io devo ordine di osservare semplicemente la legge. Ci fu persino un'interrogazione dell'on. Casalini sul rigore della Questura in merito al diritto di riunione.

Il cav. uff. Borretti narra che anche il comizio del « Soviet » doveva avere carattere privato e che lasciò responsabili anticipatamente i suoi organizzatori. Ripete che non ricorda che ci sia stata proposta di sciogliere le associazioni socialiste, ma in ogni modo in valutazione era a lui demandata.

On. Modigliani. — Ma se ci fosse stata ne avrebbe riferito al Prefetto?

Teste. — Sicuramente.

On. Scioratti, Modigliani. — Atto a verbale.

Teste. — Insomma se c'era dovevo riferire.

P. M. — Il Prefetto non ha saputo niente. Mi spieghi allora: Se ci fu questa proposta, perchè non ne avrebbe riferito?

Teste. — Sarebbe una omissione di cui dovrei dare conto ai miei superiori.

P. M. — Ah, no! Io non voglio addebiarle responsabilità.

Teste. — E' naturale che se la proposta mancava di sostanza io non la riferivo.

P. M. — La si decida. Era la proposta tanto grave da essere riferita od era priva di fondamento?

Teste. — Io ripeto che non ricordo sia esistita una tale proposta. In ogni modo se c'è deve trovarsi in Questura. Si richiedano gli atti. Da quegli atti si vedrà se ad essa ho dato o non ho dato corso e perchè. Difesa e Accusa fanno su questo rapporto delle ipotesi. A me sembra che si debba controllare l'esistenza di tale rapporto.

Il teste ricorda che nella sera del 23 si discusse lungamente circa la tutela dell'ordine pubblico. Aveva chiesto a fronteggiare la grave situazione 100 nuove guardie e non le ebbe. La tutela fu ceduta dal Prefetto all'Autorità militare al mattino alle ore otto; io lo seppi alle ore undici.

On. Modigliani commenta. — Un provvedimento simile è preso alle 8; il questore in sa appena alle ore 11; l'autorità militare l'assume all'indomani alle 3 del mattino.

Il teste conferma che il servizio tramviario fu sospeso al primo giorno dei tumulti.

Serrati chiede quanti arresti furono fatti in quei giorni e se furono trovati in possesso di tessere del Partito.

Teste. — Non mi fu riferito, forse perchè non n'era il caso.

E' licenziato provvisoriamente.

Maria Saiglu conosce la Giudice dall'anno scorso. Dice che è ragazza affettuosa, dedicata alle cure dei suoi figliuoli. Riferisce che nei giorni dei tumulti era occupata dalla malattia del marito giunto in breve licenza dal fronte.

Corona Francesco, contraente dell'Alleanza, dice che il Barberis non fece propaganda per la diserzione e che nella giornata del 21 fu al consueto lavoro.

E anche nella mattinata del 22 fu all'Alleanza dove gli espresse l'opinione che i disordini che incominciavano a verificarsi erano causati dalla mancanza del pane. Nel pomeriggio fu pure al lavoro, e alla sera l'accompagnò a casa. Conferma che nel personale dell'Alleanza nessuno si è dato alla diserzione.

Serrati: — In quei giorni il servizio ferroviario era deficiente?

Teste: — E da anni che è deficiente.

Ardissone Luigia, commessa dell'Alleanza, con abbondante parlantina riferisce sul malcontento della clientela per la mancanza del pane. Aggiunge che le donne erano costrette a girare per la città alla ricerca del pane, ed allora trovavano dei garzoni di panetterie che portavano delle calate di pane per « *lor signori* ».

Presidente: — E chi sono i lor signori?

Teste: — Quelli che si facevano mandare il pane a casa.

La teste parla gesticolando e rivolta agli imputati. Il Presidente vuole che parli rivolta al Tribunale ma la teste ribatte: — Ma non posso parlare così.

Presidente: — Ma comando io.

La Ardissone parla di un Comizio a cui assistette e che il « famoso commissario Carassi » le scrisse.

Presidente: — Ma chiamatelo commissario.

La teste continua a narrare gli incidenti del Comizio (applaudendo a gran voce contro il cav. Carassi) finchè il Presidente la licenzia e rinvia l'udienza alle ore 15.

L'udienza pomeridiana

Nell'udienza pomeridiana è interrogato il generale Luigi Durando, ex-presidente del Comitato di Mobilitazione, che depone sulla controversia del Dalberto. Questi chiede se le agitazioni da lui composte degli operai Michelin e Dinamitificio Nobel ebbero contenuto economico e furono condotte obbiettivamente. Il teste risponde affermativamente.

Aggiunge che a Torino il Comitato di mobilitazione ha composto molte agitazioni, mai emettere ordinanze d'autorità, il che non è avvenuto in altri centri. « Ciò perchè — dice — operai e padroni ragionavano ». Il generale Durando fu presidente del Comitato dal 1.o giugno fu metà agosto 1917.

On. Modigliani: — C'è di là l'on. Merloni che è realmente in cattive condizioni di salute.

P. M. — Non è venuto un i carabinieri... (ilarità) come da sua richiesta?!

L'on. Giovanni Merloni nega che il gruppo parlamentare abbia votato un ordine del giorno quale sarebbe stato trovato in una perquisizione a Torino. Il Presidente ne inizia la lettura, ma l'on. Merloni interrompe:

— No, signor presidente, non è roba nostra.

Il teste è stato segretario del Gruppo parlamentare socialista in assenza dell'on. Morgari e lo è tuttora col Morgari stesso. Quindi esclude assolutamente che nel Giugno 1916 il gruppo parlamentare abbia emanato quel tale ordine del giorno. Spiega il significato della riunione del Partito e Confederazione a Milano ed a Roma che non erano nè di spettacolo e incoraggiamento a molti, ma neanche di esaltazione della guerra.

Serrati: — Conosce al teste che anche nel processo Lazzari siasi incaricata una circolare apocrifa?

Teste: — Sì, anzi, la spinta al processo venne data da quel documento che era apocrifo e fu dimostrato tale.

A proposito d'una circolare Morgari che parla di tre Comitati insurrezionali, nota la ignoranza che hanno le sfere militari sul socialismo e sulle sue reali idealità e direttive. Ricorda anzi che una volta il generale Morrone ebbe, chiacchierando, a dimostrargli una singolare non conoscenza delle cose del Partito socialista. E quindi la circolare Morrone non corrispondeva alla realtà degli intendimenti e dell'azione del socialisti.

Un nuovo testimonio, Oberti Antonio, è il deputario di una carrozza guidata da un soldato al fronte a firma Amedeo che gli chiedeva *Il Grido del Popolo* e vi univano frasi contro la guerra. L'Oberti, che era in quel tempo segretario della Sezione Socialista, dichiara che non ha ricevuto in carrozza perchè fu sequestrata in vicolo prima che gli pervenisse. Ritiene di riconoscere il militare che era suo compagno di lavoro. Fu, infatti identificato. E' caporale effettivo al 43 fanteria. Un rapporto dei carabinieri lo qualifica, prima della guerra, vivace propagandista.

On. Modigliani: — Che è però stato premiato con medaglia d'argento al valore.

Il deputato del II Collegio.

Odilino Morgari, deputato filippino che i disordini siano stati spontanei, improvvisi, eccitati da un gruppo di donne del suo Collegio che pensarono di unirsi in corteo e di protestare contro la crisi del pane. Siccome in quella località le fabbriche sono numerose, numerose furono le dimostranti. Lo sciopero fu agevolato dall'autorità che sospese il servizio tramviario e quindi creò l'astensione dal lavoro in tutta Torino. Il teste s'indugia a descrivere un'agitazione nel Leccese, originata dal contingentamento di farina misturata e antidentemente miscellata.

On. Scioratti chiede se nel maggio 1915, quando la forza pubblica invase la Camera del lavoro, non decretò pendano danni per qualche ordine di migliaia di lire.

Il teste conferma i danni subiti, le vetrate, i quadri infranti, le bottiglie bevute, ecc.

Su domanda dell'on. Musatti, spiega le finalità dei convegni di Kienthal e di Zimmerwald. « Il socialismo internazionale è contro tutte le guerre », e qui il teste sdoppiandosi con una esposizione particolareggiata, su cui vige il velo della Censura. Dichiara però infine che l'iniziativa era non di condanna della guerra, non di tutte le guerre in genere. A domanda, dice che il manifesto di Zimmerwald diede luogo a processi seguiti da assoluzioni. Aggiunge pure che in quell'epoca l'on. Salandra si vantò di avere concesso i passaporti appunto per i convegni di Kienthal e di Zimmerwald.

Scioratti chiede se gli risulta di esagerate repressioni, limbi uccisi insieme a donne e a uomini innocenti.

Morgari: — Indubbiamente in singoli frangenti qualche eccesso avviene, e non escludo che volontariamente o involontariamente che eccessi siano avvenuti. Ricorda che in Borgo San Paolo avvenne una di queste « severità non necessarie », che lasciò tre morti. Ma non credo che ciò fosse nelle vedute dell'autorità militare. Critica il contegno dell'autorità di P. S., che commise errori gravi.

Serrati ricorda che, visitando l'ottava Dora dopo i tumulti coll'on. Morgari, s'incontrò con dei soldati, i quali parlavano francese. Ma erano italiani, arruolati nel nostro esercito dopo aver vissuto in Francia; e ciò diede occasione ad una diceria a Parigi, ch'egli smentì, che cioè i moti di Torino fossero stati sedati da truppe francesi.

Morgari conferma ed è licenziato.

Lava dott. Giovanni esclude che la Giudice sia stata schiaffeggiata in una assemblea del partito socialista, perchè egli l'avrebbe saputo nella sua qualità di probiviro del partito stesso. Dà buone informazioni della Giudice.

Nicodamo Umberto, direttore della Filatura di Collegno. Ammette che in agosto per diversi giorni dieci o dodici donne chiedessero il permesso di entrare più tardi allo scopo di provvedersi di pane.

Il segretario dei metallurgici

Bruno Buozzi, segretario della Federazione Metallurgica. Conferma le lagnanze, nell'agosto scorso, per la mancanza di pane. Mancò nel 22 ed appunto in questo giorno si iniziò e propagò lo sciopero. Dice che c'era malcontento per la crisi del pane, ma anche pel contegno della Polizia, segnatamente per gli incidenti avvenuti dopo il Comizio dei Soviet. Fu così Serrati malmenato.

Presidente: — Non l'ha nemmeno detto Serrati!...

Il teste prosegue dicendo che c'era malcontento per questi incidenti e per il rigoroso controllo che la Polizia faceva all'ingresso di ogni riunione. Bozzi narra gli episodi del pomeriggio del 23, l'affollamento nel palazzo della Camera del lavoro, i disordini della folla sul corso, le cariche della Polizia, ecc. Riferisce che anch'egli, con altri dirigenti, dal commissario Carassi per ottenere la scarcerazione di Dalberto e d'altri, nonchè il permesso di tenere nella sera stessa il comizio per comunicare agli operai i provvedimenti della Autorità per il pane. Carassi si rifiutò. Il prefetto, interpellato dopo il Carassi, permise il comizio; ma nella serata il palazzo fu occupato militarmente ed il comizio fu proibito. « Ho avuto — prosegue — l'impressione che il prefetto non ne sapesse niente. Io gli manifestai il mio risentimento perchè ci aveva messi nell'impossibilità di parlare alla folla e di invitarla per il domani al lavoro ». Il teste aggiunge che questa occupazione della Camera del lavoro recò maggiormente gli operai, che si sentono affezionati alle loro organizzazioni, e fu un elogio alla massa lavoratrice, la grande maggioranza — dice — contraria alla violenza, ma disciplinata. Riferisce che nessuna missione operaia si rimosta così tranquilla e disciplinata come quella di Torino. Aggiunge che su settemila metallurgici torinesi iscritti alla Federazione 200 circa sono iscritti al partito socialista. Dice che le direttive della Confederazione del Lavoro in rapporto alla guerra erano: non agitazione per la guerra, ma obbedienza, sconsigliando le masse ad agitazioni di a moti inutilissimi, anche se a scopo economico. La Camera del lavoro di Torino era d'accordo in questo indirizzo. Bozzi termina la sua deposizione rilevando che Barberis non è mai intervenuto ad alcuna assemblea di metallurgici, epperciò non ha pronunciato loro mai alcun discorso.

E l'udienza è rinviata a domani.

I nuovi prezzi della pasta

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto: « Art. 1. In relazione ai nuovi prezzi del grano, dal 1.o agosto 1918 i signori prefetti fisseranno nelle rispettive provincie il prezzo di calmiere della farina, tenendo conto che il prezzo della cruera è stabilito in 45 lire il quintale, franco molino. — Art. 2. Ferme restando tutte le altre disposizioni dell'ordinanza del commissario generale dei consumi in data 14 marzo 1917, i signori prefetti fisseranno il prezzo di calmiere delle paste alimentari, tenendo presente che il prezzo massimo per la vendita all'ingrosso è stabilito a lire 90 il quintale e che la vendita al minuto non potrà in nessun caso essere superiore a lire 1,05 al chilogrammo ».

La Regina Madre al Sindaco

Al telegramma d'augurio trasmesso dal sindaco conte senatore Secondo Frola a S. M. la Regina Madre in occasione del suo onomastico, è pervenuta la seguente risposta: « Ringrazio di cuore della rinnovata attestazione di affetto che mi giunge oggi da codesta cittadinanza insieme con una gentile graditissima espressione di augurio. — *Margherita* ».

Seguendo la Cronaca

IL PALACE HOTEL

è in special modo vantaggioso per i viaggiatori di passaggio a Milano per la sua ubicazione in immediata vicinanza alla Stazione Centrale. Casa di primo ordine.

I Divertimenti

Al Cinema Ambrosio "LA FOLGORE,,

Elena Makowska, l'aristocratica attrice che il pubblico ha avuto occasione mille volte di ammirare, impersona in questo dramma a forti tinte una delle figure di donna più complesse, che attraverso vicende strane e passionali, ma pur sempre umane, chiude volontariamente il cielo della sua vita. E va dipinta con tocco magistrale una di quelle passioni che portano agli olocausti più grandi, più sublimi, fino al sacrificio dell'amore stesso e della gioia, per farne un serto all'*Unico* per la quale gli occhi, chiusi alla luce, hanno serbato il ricordo della bellezza. Vi sono descritte in questa film situazioni che assurgono alla più alta vette della drammatica. Il *Vianello*, il *Donadio*, la *Makowska* ed il *meilleur en scène* signor *Ugo De-Simoni* hanno creato con questo lavoro cinematografico un vero gioiello.

Affollatissimo il "Jardin d'été,,

del *Cinema Ambrosio*, dove si svolgono scelti programmi di concerto ed eleganti danze. Servizio inappuntabile di *buffet*.

Il popolare "Maciste,, al SALONE GHERSI

Il buon gigante si presenta ancora una volta con *Le prime avventure di Maciste*, in film che, proiettato tre anni fa rese popolare questo simpaticissimo attore cinematografico, il quale ha trovato tanti imitatori, ma nessuno che lo uguagliasse, il pubblico, che è accorso numeroso ieri a vedere il suo beniamino, non mancherà di ritornare oggi, perchè *Maciste* è una di quelle figure caratteristiche e simpatiche che si rivedono sempre con vivo piacere. *Maciste* ha un nuovo trionfo.

Un bellissimo successo

ottenne al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il nuovo dramma della « Casa Tiber »: *L'ultime dell'amore*, nella magnifica interpretazione di Maffilde Di Marzio e di Andrea Habay. Il forte soggetto drammatico, sapientemente svolto e ricamente scenegiato, interessa, diverte e impressiona il numeroso pubblico che ieri accorse a questa *première* e che tutti soddisfatto per avere ammirato uno dei più artistici lavori della rinomata casa romana. Da oggi si ripiano le repliche.

Al *Maffei* grande successo

di Cassiano-Hamilton e Valentina

Ultimi giorni di *Spadaro*, dei *Frères Fresar* e di *Nini Cocodoro*. La sola enumerazione di questi grandissimi artisti del varietà basta ad indicare il valore di questo spettacolo eccezionalissimo, che è composto di dicialto numeri, tutti di primissimo ordine.

"LA PICCOLA FONTE,, con la BERTINI a prezzi normali allo Splendor

Oggi ultime a prezzi normali di *La piccola fonte*, interpretazione di Francesca Bertini. Domani: *La donna misteriosa*, protagonista la Napierkowska. Prossimamente: *Il forzato N. 131*, con Emilio Ghione.

?!TRILBY!?

Il magnifico dramma americano ottenne ieri al « *Cinema Italia* » piena approvazione di pubblico. Continuano le repliche. Imminente: *Maschera del Barbaro*, edizione della *Casa Ambrosio*. Si prevede grande successo.

Francesca Bertini

Lode Gys - Emilio Ghione - Alberto Collo

La quattro grandi celebrità dell'arte muta oggi al *Cinema Borgo* nella splendida pantomima *L'Histoire d'un Pierrot*.

POLITEAMA CHIARELLA

Questa sera: Unica replica a richiesta di

SALAMINA

il più grande successo di *Fregoli*.

Note sindacali

L'Associazione Nazionale Reduci Zona Operante comunica che alla sua proposta per il miglioramento delle condizioni finanziarie dei soldati e graduati di truppe in linea di combattimento per le forze ripartite in guerra, concedendo loro il caroviveri, hanno aderito gli onorevoli Ciccotti, Bertini, Cottafavi e Girardini.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FUNZIONANO I NUMERI 50-60 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 50-61 Ricevono la Cronaca (Interurbani Urbani).

Un comunicato per gli insegnanti

Il Provveditore agli studi comunica: Gli insegnanti che aspirano per l'anno scolastico venturo al conferimento di una supplenza nelle cattedre di ruolo delle Scuole medie e normali governative e che non abbiano prestato servizio in posti di ruolo nel corrente anno, dovranno fare istanza direttamente al ministero dell'Istruzione Pubblica (Direzione generale scuole medie) facendola pervenire non più tardi del 15 agosto p. v. Alla domanda, corredata di tutte le notizie relative alla classifica riportata nei concorsi, al servizio prestato, ai titoli di cui l'aspirante è provvisto, dovrà essere allegato il titolo di abilitazione, il certificato di buona condotta e quello generale del casellario giudiziale, entrambi di data non anteriore al 1.o giugno 1918. Si gioverà indicare il preciso recapito, le sedi preferite e l'ordine di scuola in cui s'abbedera insegnare, con istanza separata per ciascun ordine. Gli aspiranti a supplenze che abbiano tenuto una supplenza in corsi di ruolo nel corrente anno scolastico, dovranno rivolgersi subito ai rispettivi Capi d'Istituto per avere conoscenza delle norme.

All'Ospedale

Fu ricoverata al San Giovanni Bonino Margherita in Carino, d'anni 38, di Leyni, contadina, per la frattura dell'omero destro, riportata cadendo da un carro carico di fieno. Il dottor Melanotte la giudicò guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

Rosso Michele, d'anni 56, abitante in via Stura, 140, fuochista, fu medicato per ferita lacero-contusa al capo riportata in rissa. Fu giudicato guaribile in giorni 10.

L'arresto d'un rapinatore

Un ufficiale leggermente ferito

All'angolo di corso Re Umberto e corso Sommeiller il capitano aviatore nav. Augusto Bini alle ore 9,30 dell'altra notte s'imbatteva in due sconosciuti, uno dei quali, il pregiudicato Pietro Barra, tentava rapinare l'altro. Il capitano, intuito il fatto, accorreva in soccorso per consegnarlo alla vicina Sezione dei reali carabinieri, ma il Barra, visto venire in precedere per farsi rilasciare, con un violento strappo riuscì a liberarsi e, armato di coltello, si avventava contro l'ufficiale, vibrandogli un colpo al petto, fortunatamente rimasto vano. La lama del coltello straccò sulla giacca, lacerando solamente la stoffa e ferì il Bini all'indice della mano destra. Il rapinatore cercò Antonio Barile, accorso in aiuto del capitano, il quale nel frattempo veniva colpito alla fuga. Inseguito dal duo, in piazza d'Armi vecchia il rapinatore, raccolti dei ciottoli, istituì una difesa sassaiola. Ma il Barile ed il capitano, malgrado quest'ultimo perdesse molto sangue dalla ferita alla mano, non abbandonarono la preda, dietro la via Goderi un « cittadino dell'ordine » lo arrestò. Il Barra fu poscia condotto dai tre al posto di P. S. di via Valeggio.

La solita truffa all'americana

Il metodo è vecchio, ma è riuscito nuovo pel bracciante Rocci Antonio, a cui due sfaccendati rimasti sconosciuti truffarono L. 1000 che serbava nel portafogli. Il Rocci ha sporto denuncia.

Furti ed arresti

Il 14 corrente nella frazione San Bernardo, in Collina, ignoti rubarono nell'abitazione di certa Giuseppa Caterina ved. Castagna, alcuni oggetti d'oro e 63 lire. Gli autori del furto furono scoperti ed arrestati dagli agenti della squadra mobile, in persona di Attanasi Costantino di Vassilli, d'anni 19, di nazionalità turca, Testa Ignazio di Valentino, d'anni 15 e Nebbia Vittorio, della stessa età. E poichè il furto era stato compiuto su indicazioni avute da certo Ferrari Enore fu Federico, d'anni 18, anche costui fu arrestato. Con essi furono pesta internati nelle Carceri certe Conti Maria di Antonio, d'anni 31, amante dell'Attanasi, la quale aveva venduto gli oggetti rubati, e Fiorito Giulia in Lazzarone, che li aveva comperati, pure sapendo la loro provenienza. Gli stessi arrestati risultarono responsabili del furto di L. 150 in danno di certo Scaglia Andrea, che si era addormentato su una panca pubblica.

Suicidio

Uno sconosciuto, alle 19,30 di ieri sera, deponeva su una panca del viale Michelotti alcuni indumenti e si gettava nel Po, all'altezza del corso Casale. Un muratore pescante nè dava avviso ai rilevi barcaiuoli, che accorsi sul luogo con due barche, dopo ricerche e scandagli rinvenivano a pescarne il cadavere. Sulle tasche dell'annegato fu rinvenuto un congedo di riforma militare intestato al caporale Arduino Davide fu Antonio, da Ormea, della classe 1878. Dopo che il medico municipale, dottor Ers, ne ebbe constatata la morte, la salma fu portata agli Istituti del Valentino.

PAGEOL

e ALBUMINURIA

Il PAGEOL è il più potente antisettico urinario.

"Voi avete ottenuto nelle urine di Giulia Mollco quello che nessun altro aveva ottenuto prima. Il PAGEOL riesce a far scomparire l'albumina, la quale, in forma di pericolosissimi cilindri, era presente in abbondanza nelle urine. Ora, non provoca intolleranza e nelle forme di parenchimatosi renale permette il ripetuto cateterismo senza timore di complicazioni e di malori sollecrose. Per il prossimo è anche prezioso tecnicamente. Dott. EMILIO MELLINI

Direttore della Casa di Cura per Malattie nervose e mentali - Torino.

La scatola L. 12,25 franco di porto L. 13,55. Tassa di bollo in più. Stabilimenti CHATELAIN, 26, via Castel Morrone, Milano. — Il libro illustrato « La Terapia Scientifica » sarà inviato gratis e franco a chi ne fa richiesta e acquista i prodotti Chatelain.

Globéol

Costituisce la miglior cura ESTIVA

Anemia, Nevrastenia Convalescenza

"Nelle svariate forme di anemia postuma di malattie infettive, convalescenza, tubercolosi ed anemie pre-tubercolari, la benefica azione del Globéol riesce sempre superiore ai comuni preparati ferruginosi arsenicali. Cav. Prof. Dott. F. LOMBARDI Med. Chir. della R. Casa, Pisa.

"Coraggio, vi presento la salute grazie al Globéol di cui conosco l'efficacia assoluta. "

Il flac. L. 3,60, fr. di porto L. 3,95. Tassa di bollo in più. Chatelain, 26 via Castel Morrone, Milano. Opuscolo gratis a richiesta.

STITICI ED ENTERICI

fate la cura del

JUBOL

Jubol è un rimedio approvato dai Consigli Sanitari di tutti i paesi e premiato alle Esposizioni. La sua efficacia è riconosciuta da numerosi lavori scientifici che inviamo gratis a chi ne fa richiesta.

Ha esperimentato il Jubol su se stesso e sui suoi clienti con ottimi risultati. Dott. F. FERRARA BARDILE

Direttore della Clinica Privata di via Statuto - Milano.

La scatola L. 6,95, franco L. 9,65 tassa di bollo in più. Stabilimenti Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano. Gratis scatola campione.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACCIAIO tubo per utensili, lamo nastro, inglesi, circolari, triangoli, punte aliza, manubrini, scalpelli. — Chatillon, Nizza, 9. 25167

AUGURATAMENTE tendesi cani a domicilio. — Bersano Faudella, via Nizza, 97. 19955

BINARIO (scambio, segnali, rotaie scalate acciaio-dolci qualunque scartamento e quantitativo; occasioni intermediari. — Inviteremo offerte dettagliate Direzione Grand Hôtel Suisse, Torino. c 19923

CONTANTI acquisto qualunque partita mezzi occasione, mobilio, scaffali, macellinario. — Offerte presso « La Carrozzeria », via Palazzo di Città, rimpetto Ricevitoria Lotti. 6 19830

GRASSO gliela tipo Stauffer speciale per carri pronto Torino. — Barelli, corso Oporto, 31. Telefono 46-18. c 19745

LEGNA da ardere ottima qualità, segata nelle misure desiderate, L. 17,50 al quintale franco domicilio portile. Legnite L. 9,50 al quintale. — Orsini, 59, via Nizza. c 19777

LEGNA forte giornaliera, segata, spezzata, consegnata 60 km. lontano un carro. — Inviarla offerta, via Urbino, 34, Valdocco. 20750

LIGNITE calorie circa quattromila abbiamo vagoni per qualsiasi destinazione per Stabilimenti e privati prezzo lire 145 tonnellata. Ragazzi pagamento contro assegni con apertura credito. Piccardo, Ferrero, Bianco Rocca, Perrapato, piazza San Lorenzo, N. 1, Firenze. Telefono 1560. 19651

MACCHINARIO disponibile per officina, scuola meccanica automezzanti. — Via Legnaiuoli, 17. 20069

OFFICINA speciale disposta assumere importanti lavori costruzioni in ferro. — Scrivere Rabaglia, via San Donato, 24, Torino. 19771

PULEGGIE, ferro, modi cubici, costantemente assortiti. — Via Saluzzo, 50. c 19416

SCATOLE cartone cerosi macchinario per fabbricazione. — Offerte scritte Segré, Borgo Cornigo, 19. 20141

SEGHETTE Qualità per macchina 12 2/4 spessore 16/10 liquido buoni prezzi. — Chatillon, Nizza, 9. c 19918

TORBA qualità primaria, vagoni completi, rilevandanna economia sulla legna. — Barbarossa, 6. c 19837

TRASPORTI. Mercatini, 24, partenza camions Milano. Prezzi ridotti in giornata. Prenotazioni Società Camions, corso Maurizio, 30. c 19789

VENDO partite arance Biancolilo, Lanzi, Liverpool. — Fugliatto, Venti Settembre, 4. 20176

Offerte d'impiego 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABBIGNANO signore, signorine appassionate carriera cinematografica. — Palatina Film, Mazzini, 8. 20167

ADDETTANSI abili elettricisti a macchina interna, esterna. — Petrillo, via Galliano. 20172

ADDETTANSI operaie per avvitigiare dadi per bende. — Vicolungo, Duca corso Duca, 2.o compartimento, 3.o piano. c 19330

AMMINISTRAZIONE importante casa segretario, stipendio molto elevato; indispensabile persona coltissima e di alto concetto; che sappia scrivere molto bene, sorio, conoscenza perfetta inglese, francese, cultura generale molto profonda; si accettano anche impiegati. — Scrivere Z. Z., casella postale 431, Genova. 20151

ALLA The London Tailoring, via Basilica, 9, urgono capaci sarti operai sarti confezionati donne; buonissima retribuzione e lavoro assicurato. 20065

BIELLA. Collegio Civico ricerca cameriere portinaio; esigonsi ottime referenze; far solo stipendio. c 19793

CAPO calzoleria capace e diligente esercenti. — Rivolgersi Successori Sarullo, Sant'Ottavio, 16, Torino. 19683

CARRETTIERE cercasi. — Rivolgersi corso Cirie, 63. 19529

CERCANSI abili lavoranti confezioni indumenti militari. — Corso Luigi Porro, 27. c 19873

CERCANSI abili verniciatori. — Carrozzeria Italia, Bellone, 39. 20121

CERCANSI confezionisti indumenti militari anche forti partite. — Piazza Montebello, 25. 20170

CERCANSI proventi sarti, fresatori, fonditori, modellisti per provincia Bergamo; buona remunerazione. — Rivolgersi De Poli, corso Palermo, 18. c 19758

CERCASI da primario Stabilimento persona, meno o donna, capace disimpegnare mansioni di capo fabbrica per controllo operaie, magazziniere, ecc. Lavoro facile, decoroso, ottima retribuzione, rappresenta. Esigonsi coltura signorile, referenze, presenza. — Scrivere Bartolomi, Consolata, 1. Ritirata unica 16 luglio. c 19351

CERCASI donna lavapiatti; 40 mensili, vitto, alloggio. — Genova, 3, Lavezzari. 20158

CERCASI personale maschile e femminile per servizio mascalzanza, confezione colonia. — Presentarsi Società Italiana « Percolate », via Morghen, 6. c 19839

COLORITRICI esercitate cercansi; buona paga. — Mo, corso San Maurizio, 7. Non si dà lavoro in casa. c 19744

ENGLISH correspondent, typewriter, wanted by important Establishment Auxiliario. — Write to Mr Giuseppe Cambecta, ferma posta, Torino. 20156

IMPORTANTE Società cerca ragazzo svelto, intelligente, per ufficio; referenze. — Zoppo, Arcivescovile, 10. 20148

OPERAIE cercansi per confezione prodotti farmaceutici. — Via San Quintino, 43. c 19757

PELLICCIAI abilissimi cercansi. — Presentarsi Palmer, corso Vittorio Emanuele, 20, Milano. 20150

PERSONALE volontario, incensurato, accettasi guardia notturna. — Via San Dalmazzo, 10. 20049

SIGNORINA dattilografia, pratica lavori ufficio, per impiego di fiducia cercasi. — Scrivere Deluca, via Bertola, 34. 20122

TECNICO pratico disegni, stereoferia e fabbricazione in zinco cercasi da Carburatore Diotti, via Nizza, 30, Torino. — Scrivere lasciando referenze industriali e pretese. 20170

UFFICIALE mutilato cercasi subito per sorveglianza interna Stabilimento industriale. — Presentarsi nelle ore del mattino alla Ditta Berati, corso Peschiera, 20. 20149

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

CAPO magazzino generale importante Stabilimento assistenza costruzioni aeronautiche, capace dirigere anche ufficio manodopera, personale, approvvigionamenti, esigonsi incerpidi, disposto cambiare residenza assumere responsabilità condizioni. — Fabbrie, via Mercanti Cristina, 15. c 19695

CUSTODE capo magazziniere presso Stabilimento siderurgico, vicino, ammogliato, pena nulla osta, massime referenze, serva custodire Stabilimento e villa mediante alloggio, riscaldamento, luce a convenienza. — Scrivere Laura, Bellone, 12. 20117

GIOVANETTO serio, licenza tecnica, ragionevole, referenze, occorrendo libero. — Taverna, Barriera, 4. 20173

INGEGNERE industriale elettrotecnico militesente, giovane, attivo, dinamico disposto viaggiare. — Scrivere Martini, Politecnico, Torino. 20170

ORFANA signora, bella presenza, accompagnerebbe signora sola. — Scrivere Giuseppina Tiori, santa Chiara, 3. c 19795

SIGNORINA accetterebbe lavori di copiatura a macchina. — Indirizzare Bruno, Via

ULTIME NOTIZIE

Le truppe alleate
resistono agli assalti nemici e accentuano i loro progressi

PARIGI, 23, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 della scorsa notte, dice: Durante la giornata i tedeschi hanno tentato con potenti contrattacchi di arrestare i nostri progressi fra la Marna e l'Ourcq. Le truppe franco-americane hanno resistito a tutti gli assalti nemici ed accentuato ancora i loro progressi. Abbiamo oltrepassato le colline ad est di La Croix e Grisolles, conquistato il villaggio di Epieds e guadagnato terreno a nord-est di Mont Saint Père. Tra la Marna e Reims si sono svolti duri combattimenti che non hanno dato alcun risultato al nemico. Manteniamo le nostre linee ai boschi di Courton e du Roi. Più a nord truppe inglesi hanno compiuto una avanzata facendo 290 prigionieri e prendendo 18 mitragliatrici. A nord dell'Ourcq e sul fronte della Champagne si segnala grande attività di artiglieria senza azioni di fanteria.

Un comunicato tedesco dice: Gruppo di eserciti del Principe Ereditario tedesco: *Tra l'Aisne e la Marna la battaglia continua colla stessa violenza. Il nemico, impegnate divisioni fresche e nuove automobili blindate, ha effettuato contro le nostre linee nuove puntate ed attacchi accaniti. Tali attacchi non sono riusciti. Tra l'Aisne e la regione a sud-ovest di Hartennes un violento fuoco tamburreggiante precedette all'alba attacchi della fanteria nemica a sud-ovest di Soissons e a sud-ovest di Hartennes. Questi attacchi non sono riusciti. Dinanzi alle nostre linee a nord di Villemontoire elementi nemici penetrarono temporaneamente al di là della strada Soissons-Chateau Thierry, ma furono respinti da un nostro contrattacco. Villemontoire e Vigny furono teatro di lotta particolarmente violente terminate a nostro favore, grazie ad un riuscito contrattacco. A sera nuovi attacchi nemici a sud-ovest di Soissons furono impediti da noi fin dai loro preparativi, e là dove furono eseguiti non riuscirono. Dalle due parti dell'Ourcq durante la mattina il nemico sferrò più volte puntate infruttuose contro le nostre linee. Dopo avere portato forze fresche l'avversario sferrò nuovi attacchi nel pomeriggio, ma dopo aspro combattimento i nostri contrattacchi infransero l'attacco dalle due parti di Quincy-le-Chateau ed a nord-est di Chateau-Thierry. Nostri reparti lasciati sul terreno avanzato resero difficile all'avversario di avvicinarsi alle nostre nuove linee. A sera soltanto il nemico sferrò su questo punto forti attacchi, che non riuscirono. Sul fronte della Marna attività di artiglierie. Tra la Marna e l'Ardre francesi ed inglesi continuarono i loro attacchi, che non riuscirono.* Gruppo di eserciti del duca Albrecht: *Eseguimmo una riuscita puntata nelle linee nemiche presso Auserviller.*

Rilievi e giudizi dei fogli tedeschi

Zurigo, 22, notte.

La controffensiva francese, col suo evidente successo, inquieta i circoli tedeschi. I comunicati ufficiali e gli articoli dei giornali si danno premura a scemare l'importanza degli avvenimenti. Le notizie ufficiali vogliono indurre credere al pubblico che anche la ritirata sulla riva destra della Marna era stata preparata dallo Stato Maggiore e considerano come un successo tedesco la rapidità e la decisione del movimento delle truppe attuato in questi giorni di fronte alla controffensiva avversaria. Ma tra questi commenti ufficiosi non mancano le voci ammonitrici. Lo «Schwachische Volksblatt», giornale socialista indipendente, scrive che il Governo deve pensare che un giorno il popolo chiederà conto dei sacrifici compiuti e della leggerezza spaventosa con la quale le vite umane furono sacrificate per la vanità degli amici esistenti. «Il Governo tedesco — conclude il giornale — vince mentre il nostro popolo ad una catastrofe ed il popolo già se ne chiederà un giorno la ragione». La «Frankfurter Zeitung» accenna con grande gravità alla gravità della situazione militare. Dice che i francesi erano preparati ad un indietreggiamento tattico delle prime linee. Avevano preparato saldamente le loro forze di artiglieria e conoscevano esattamente tutte le strade di marcia e tutte le posizioni della fanteria tedesca. Evidentemente lo Stato Maggiore nemico conosceva una parte importante dei piani germanici. Ma come ne ebbe cognizione mentre era stato fatto l'impossibile per nascondere le operazioni che si preparavano? Il giornale continua dicendo che è chiaro che, dato l'impiego gigantesco di materiali e di uomini nelle offerte compagne, ogni operazione non può concludere con un successo. La questione principale è che le grandi linee di piano di attacco rimangono immutate. Nel caso peggiore, si dovrebbe ricercare un altro modo per svolgere l'offensiva di risata ad occidente. Lo stesso giornale si domanda dove Foch ha tratto le grandi masse di manovra lanciate alla controffensiva. Il giornale ricorda l'aiuto italiano, l'intervento delle truppe americane e come gli inglesi abbiano potuto ricostituirsi negli ultimi quattro mesi. Ma Hindenburg ha senza dubbio tenuto conto di quest'aiuto. Foch ha tentato di giocare una grande carta ma non si sa in quale misura egli ha potuto intaccare le sue riserve generali. In proposito non si possono che fare deduzioni, ma la controffensiva francese potrebbe anche segnare una importante tappa nel piano tedesco. Il «Berliner Tageblatt» scrive che, data la situazione, non si può escludere come prossima una delle più grandi battaglie di tutta la storia mondiale. I giornali svizzeri rilevano unanimi che l'iniziativa è passata agli alleati.

Vapori affondati

Londra, 22, notte.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: «Il trasporto «Barunda», già vapore tedesco «Sumatra», che viaggiava diretto in Austria a trasportare soldati austriaci inabili, è stato silurato ed affondato da un sottomarino tedesco il 15 luglio. Tutti gli uomini a bordo sono salvi. Uno «sloop» britannico è stato silurato e affondato da un sottomarino tedesco il 19 luglio; 12 uomini dell'equipaggio, tra cui nessun ufficiale, sono stati salvati».

Il segretario per la Marina americana annuncia che un incrociatore è affondato venerdì, probabilmente per avere urtato contro una mina. Sono stati intanto messi in salvo vicinanze. Nessun sottomarino è stato veduto. 58 uomini dell'equipaggio mancano. Si tratta dell'incrociatore corazzato «San Diego».

I giornali pubblicano un telegramma da Washington, il quale annunzia che il governo americano da carico Wesnover di 5 mila tonnellate che si dirigeva in Europa è stato silurato. Più recente. Vi sono dieci scomparsi.

I superstiti del *Carmelia*, che s'affondò lunedì scorso in pieno mercoledì scorso nell'Atlantico, sbarcarono domani. Il vapore *Carmelia* era partito senza passeggeri e senza carico. Il nostro, eccetto il Capitano, erano cinque marinai macchinisti. Il resto dell'equipaggio, e così una cinquantina di uomini, si rifugiarono nelle imbarcazioni e furono raccolti due ore dopo. (Stefani).

Il "pegno,, del Belgio
Risposta di Balfour ad Hertling

Londra, 22 (ritardato).

Parlando in una riunione tenuta a Londra in occasione della festa dell'indipendenza del Belgio, il ministro degli Esteri Balfour, ha tenuto un discorso, nel quale accennando al discorso di Hertling, ha detto: «L'attacco contro il Belgio è doppiamente infame per il fatto che l'assalitore aveva promesso di essere il difensore, che colpiva che la Germania oppresse con le stesse persone che essa medesima aveva solennemente promesso di difendere. È dunque vero, e non bisogna dimenticarlo, che il completo disprezzo della Germania per i trattati e una cosa di cui saremo costretti a ricordarci ogni volta che baseremo la politica sulle promesse tedesche. Quando giungerà il momento, in cui l'Europa dovrà considerare alla lavoro di una conferenza come proteggere il corso la ripetizione degli orrori e delle aberrazioni, di cui la Germania sarà responsabile, sarà impossibile per gli uomini di Stato europei dimenticare che la promessa non costituisce per la Germania un contratto e che la violò. La pace del mondo riposerebbe su fondamenta davvero fragili se non fosse basata su quella di più salda di un patto scritto con la Germania. E' questo un fatto importantissimo che non possiamo né dobbiamo lasciare di chiarire. Al principio del presente conflitto i tedeschi furono molti pronti da fare osservare che il Belgio aveva fiducia nella Germania e consentiva in alleanza con la Germania di servirsi del suo paese. Esso ha difeso nel miglior modo che ha potuto quella neutralità, che tutti avevano preso impegno di proteggere. Nel medesimo momento in cui il Belgio era attaccato dall'esercito tedesco, la Svizzera, un altro piccolo paese libero, annunciava di essere pronta a difendere la propria neutralità contro tutti gli attacchi. Come accolsero i tedeschi questo passo? Essi inviarono un documento, del quale può avere copia chiunque lo desideri, e nel quale felicitavano gli svizzeri per la loro chiaroveggenza — ho dimenticato i termini esatti, ma questa è la sostanza — e dissero loro quanto erano felici di apprendere che gli svizzeri fossero risoluti a difendere la loro neutralità ad ogni costo ed a mantenere la loro situazione di pure neutrale. Si ha così nel medesimo momento il Belgio attaccato ed informato che neutralità è una cosa, che una nazione debole non deve difendere contro una nazione, la cui potenza è grandemente superiore — ma lo supponga che anche la civiltà sia grandemente superiore — mentre un'altra nazione, pure una piccola nazione, è informata che fa bene a proclamare dinnanzi al mondo che non permetterà che si allenti alla propria neutralità, ma piuttosto si preparerà a difenderla. Chi può dubitare che se fosse stato interesse dell'alto Comando tedesco di attaccare la Francia dal fianco della Svizzera, invece che dalla parte del Belgio, sarebbe stato il Belgio che avrebbe ricevuto le felicitazioni del governo tedesco e la Svizzera che sarebbe stata schiacciata sotto la stivale tedesco? Ma certamente il supremo insulto è stato diretto al Belgio dal Cancelliere tedesco nel suo ultimo discorso quando informò il mondo tedesco anzitutto e poi le altre nazioni che la Germania ha intenzione di servirsi del Belgio come di un pegno. Forse vi ricorderà che quando la Germania non riusciva la sua situazione così brillante come la dipinge quando Hertling pronunciò il suo ultimo sfogo? Il Cancelliere imitatelle impiegamente sui quattro noti punti del presidente Wilson.

«Seppiamo ciò che Hertling disse allora: «Il secondo dei punti del presidente Wilson è che i popoli e le provincie non siano oggetto di scambio tra gli Stati come se fossero semplici beni mobili o pedine nel giuoco dell'equilibrio politico...». Il Cancelliere tedesco continuò: «Questa clausola del discorso di Wilson può essere accettata, intendendo privatamente; il sarcasmo anche che il presidente degli Stati Uniti abbia creduto necessario ricordarla nuovamente con tanta forza». Balfour aggiunge: «Confrontiate queste parole con le ultime parole dello stesso oratore quando ha detto che l'occupazione dell'attuale possesso del Belgio significherà solamente che la Germania possiede un pegno per i futuri negoziati. Che cosa significa in realtà la parola «pegno» nel senso in cui è adoperata dal Cancelliere? Significa che, dopo avere attaccato il Belgio senza provocazione e dopo averlo conquistato e trattato senza misericordia, dopo la conquista, dopo averla privato di tutti i vantaggi materiali e di tutti i benefici morali inerenti alla libertà, la Germania è pronta a rinunciarvi purchè possa ottenere qualche altro territorio nel quale i tedeschi possano mettere in pratica le loro naturali disposizioni particolari. Quando parla di pegno e di scambio del Belgio con qualche altro territorio, qualche altro paese, qualche altra colonia, significa in fondo soltanto che la Germania calpesterà a suo più piacere il suo impegno verso il governo ed a non più opprimere il Belgio a condizione che le Potenze permettano alla Germania di esercitare il suo malgoverno e di opprimere qualche altra regione in Europa ed altrove. Questo che significa mantenere il Belgio come un pegno e niente altro. Pare a me che fra tutti gli oltraggi di cui il Belgio è stato oggetto, nessuno sia più insultante di questo».

Le trattative giapponese-americane per l'intervento in Russia

New York, 19 (ritardato).

L'*Associated Press* è informata da Washington che continuano i negoziati fra gli Stati Uniti, il Giappone e gli altri alleati relativamente al carattere d'aiuto da prestarsi alla Russia. L'accordo non è stato ancora raggiunto. (dg. *Stefani*).

Il Gabinetto Seidler
si è deciso a ritirarsi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

Il Gabinetto Seidler ha deciso di presentare le proprie dimissioni. La decisione è stata presa in seguito ad un colloquio tra il conte Burian ed il presidente del club polacco. Il Governo ha tentato di convincere all'ultimo momento i polacchi ad aderire ad un ripiego simile a quello a cui si è ricorso nell'ultima votazione del bilancio provvisorio, ecco a credere. Volevo che i polacchi si astenessero dal voto. Ma la Deputazione galiziana fu inflessibile. Essa aveva tenuto saldo una riunione, alla quale parteciparono anche i conservatori, ed all'unanimità decise di votare contro il gabinetto Seidler. Al Governo non restava allora che la speranza di vedere altri deputati astenersi, ma l'opposizione dei boemi di recarsi alla votazione compatta. Nessun ceco, sloveno, dalmata, istriano doveva mancare. Risultò chiaro persino che il Governo sarebbe rimasto in minoranza di almeno quaranta voti. Poichè sembra che l'imperatore non voglia sciogliere la Camera, a Seidler non rimane che andarsene.

I primi atti di Hintze
La proposta di Burian

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

Il nuovo segretario di stato agli Esteri, Hintze, inviava la sua adesione colle seguenti due lettere quasi identiche, rivolte rispettivamente ai due presidenti dei Parlamenti austriaco e ungherese: «Le rendo noto che il governo imperiale ha incaricato me di assumere la direzione degli affari esteri. Mi permetto di esprimere la speranza che la collaborazione fiduciosa che ha esistito finora tra il governo imperiale e le rappresentanze del popolo, sarà mantenuta anche in avvenire». Nessun commento è stato veduto. 58 uomini dell'equipaggio mancano. Si tratta dell'incrociatore corazzato «San Diego».

I giornali pubblicano un telegramma da Washington, il quale annunzia che il governo americano da carico Wesnover di 5 mila tonnellate che si dirigeva in Europa è stato silurato. Più recente. Vi sono dieci scomparsi.

I superstiti del *Carmelia*, che s'affondò lunedì scorso in pieno mercoledì scorso nell'Atlantico, sbarcarono domani. Il vapore *Carmelia* era partito senza passeggeri e senza carico. Il nostro, eccetto il Capitano, erano cinque marinai macchinisti. Il resto dell'equipaggio, e così una cinquantina di uomini, si rifugiarono nelle imbarcazioni e furono raccolti due ore dopo. (Stefani).

Il Re nelle città della Romagna
acclamato dalle popolazioni

Rimini, 22, notte.

Alle ore 9,30 è giunto, in automobile, col proprio seguito, S. M. il Re, acclamato entusiasticamente e festosamente ricevuto dal popolo, riunitosi. Sin dalle prime ore del mattino la città si è tutta imbandierata e pavesata. Immensa animazione nelle vie. Al passaggio del Re, da ogni finestra, da ogni balcone si gettavano fiori, mentre una folla enorme acclamava. Il Re fu ricevuto nel palazzo Comunale le Autorità civili e militari. In piazza Cavour il popolo plaudente chiamava al balcone S. M. il Re, che, appena apparso, fu salutato da un uragano d'applausi e da grida di: «Evviva il Re! Evviva l'Italia!». Alle ore 10 il Re è ripartito, passando fra due fitte ali di popolo reverente, che acclamava il primo soldato d'Italia.

Cesena, 22, notte.

S. M. il Re, accompagnato dall'on. Comandini, è giunto alle 11 accolto con una dimostrazione di entusiasmo indescrivibile. S. M. il Re si è recato al Municipio, dove ha ricevuto le autorità. Affacciatosi al balcone, è stato fatto segno a grandiose prolungate ovazioni da parte della popolazione. S. M. è partito alle undici e venti per Forlì.

Forlì, 22, notte.

Il sindaco Bellini ha pubblicato stamane un patriottico manifesto in occasione del passaggio di S. M. il Re. La città si è subito imbandierata. Una folla enorme accorse a Porta Vittorio Emanuele. Il Re giunse alle ore 11,50, ricevuto dal sindaco e dal prefetto. Fra un getto continuo di fiori e fra acclamazioni entusiastiche, il Re si è recato a visitare il nuovo grandioso Ospedale Aurelio Saffi, ricevuto ed acclamato dai sanitari e da tutto il personale e dai degenti. A mezzogiorno S. M. il Re è stato ricevuto in Municipio dove erano convenute tutte le autorità, i gerarchi civili, i reduci ed i mutilati. Il Sovrano si è intrattenuto affettuosamente con tutti e specialmente coi mutilati. Durante il ricevimento, l'immensa folla, che gremiva la piazza maggiore, ha ripetutamente prorotto in calorosi applausi. Il Sovrano, che si è presentato al balcone a ringraziare, San Maestà è ripartito alle ore 12,30. Le accoglienze fatte da Forlì al Sovrano sono state grandiose, commoventi, indimenticabili. (Stefani).

I deputati americani
ricevuti a Montecitorio

Roma, 22, notte.

Oggi, alle ore 17, ha avuto luogo alla Camera il ricevimento in onore dei deputati americani. Sono intervenuti S. E. l'ambasciatore, il ministro del Canadà e dieci deputati. Furono accolti al portone di Montecitorio dal vicepresidente on. Rava, dai questori e segretari, dai sottosegretari di Stato on. Bonzarelli, Galenga, Visocchi e dall'Alto Commissario per l'aeronautica, l'on. Chiesa, e da moltissimi deputati ed ex-ministri. Nel gran salone del primo piano l'on. Rava ha rivolto a nome dei colleghi un fervido saluto agli ospiti illustri e a S. E. l'ambasciatore, ricordando le accoglienze che in Missione italiana ebbe a Washington l'anno scorso e la festa che il 4 luglio di quest'anno tutte le città italiane hanno celebrato per onorare il giorno dell'indipendenza degli Stati Uniti. Ha ricordato i rapporti dell'America con l'Italia che lavorano agli Stati Uniti e che oggi combattono al fronte valorosamente, e il messaggio di Wilson, che ha la sua mirabile sintesi nella frase: «Il diritto è più prezioso della pace». Ha elevato le relazioni fra gli esuli nostri nei campi della scrivia e gli Stati Uniti nella storia dell'America, scritta ora è un secolo, da quello stesso italiano che aveva proposto il tricolore nostro come simbolo dell'unità d'Italia. Ha portato un caloroso saluto ai soldati americani che combattono in Francia ed in Italia ed ha ricordato la parola che il grande poeta americano disse come simbolo di speranza del suo popolo: Excelsior! Ecli è grato di ripetere da Roma a nome dei deputati italiani: Excelsior!, come augurio sicuro di gloria, di vittoria e di fede. Hanno parlato nobilmente S. E. l'ambasciatore e l'on. Tillman, rappresentante dei deputati americani, che hanno inneggiato all'Italia, ai soldati italiani ed ai comuni ideali. Quindi l'on. Rava ha rivolto un saluto al ministro del Canadà, venuto in Italia a conoscere il paese ed a recare doni ai soldati e agli infermi. Il ministro ha risposto con nobilissime parole e dopo aver visitato la nuova sala, accompagnata come al suo arrivo, la Deputazione americana ha lasciato Montecitorio. (Ag. Stefani).

I socialisti
e la proibizione del congresso

Roma, 22, notte.

Ecco il testo del decreto con cui venne proibito il Congresso socialista: «*Il prefetto della provincia di Roma, accertato che il Congresso socialista, indetto in Roma nei giorni 27, 28, 29 e 30 luglio volgente, per il numero delle persone invitate e più particolarmente per lo scopo della riunione, deve ritenersi pubblico, ai sensi del regio decreto-legge 22 maggio 1915, N. 675, decreta: Il Congresso predetto è vietato. Il signor questore di Roma è incaricato dell'esecuzione del presente decreto*».

In seguito alla proibizione del Congresso socialista, si è riunito il Comitato della federazione del partito, residente in Roma, ed ha votato la seguente deliberazione: «Il Comitato, mentre rinnova la sua fiera protesta per il nuovo atto dittatorio consumato dal Governo d'Orlando, per l'illegale proibizione decretata, richiama solennemente tutti i propri iscritti, specialmente coloro che coprono cariche di responsabilità di fronte al proletariato, al Paese ed all'internazionale socialista a valutare radicalmente questo nuovo e più palese atto reazionario, inteso ad impedire, colla violenza del potere, l'espressione sincera ed autorizzata del pensiero e dell'attività socialista, negando il più elementare diritto di riunione interna e privata, sacro ad ogni partito politico, ed invita tutti i compagni a respingere sdegnosamente, per senso di dignità e di protesta, ogni adesione ad Enti ed atti che reclamino il contributo del pensiero socialista, contrario nella sua manifestazione sincera dalla violenza del Governo. Conferma la Direzione per i giorni precedentemente fissati per l'immediata situazione del *referendum* e per urgenti comunicazioni della Segreteria».

L'Avanti! così commenta: «La proibizione del Congresso socialista non è una sorpresa per noi. Il Governo, lo sappiamo, ha bisogno di perpetuare la buffonissima leggenda di un Partito socialista italiano fraternamente associato nella sacra unione dei partiti della guerra, e non può affrontare perciò il pericolo di far venire a galla la verità. Ma non sarà il decreto del prefetto o, per dire meglio, la decisione del ministro Orlando che potrà mutare di una sola linea l'indirizzo del partito socialista. Anzi, se non sentissimo adesso la vergogna dell'indifferenza del Paese di fronte alla violazione così sfacciata delle più elementari garanzie costituzionali dovremmo essere quasi lieti di una prova più rappresentativa dell'abisso profondissimo che separa noi da ogni gradazione delle classi dirigenti».

Anche l'on. Graziadei, come altri deputati socialisti, si ritira di far parte della grande Commissione per il dopo guerra. L'on. Graziadei ha inviato al Presidente del Consiglio una lettera nella quale, tra l'altro, è detto: «La rinuncia sembrandomi della prova di fiducia di cui ha voluto onorarmi, chiamandomi a far parte della Commissione per lo studio dei provvedimenti relativi al passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace. Mi consenta però di dirle che se fossi stato interpellato a tempo, avrei potuto evitare l'autipatica necessità di un rifiuto motivato. Esposti già in seno al gruppo politico, nel quale milito, la mia opinione contro la partecipazione dei suoi componenti alla Commissione predetta, in linea politica ritenni e ritengo che i deputati di un partito di opposizione non debbano entrare in Commissioni, non importa se da lodo o solo in parte, parlamentari, se non quando siano designati dall'assemblea legislativa, in linea di cui poi, e indipendentemente dal valore intrinseco delle singole nomine, dal valore indiscutibile della grande maggioranza delle persone prescelte, devo, a mio parere, che, a mio credere, la Commissione in discorso, anche per il numero eccessivo dei suoi componenti, e per la sua stessa organizzazione difficilmente potrà dare risultati tempestivi e pratici. Dolente quindi di dovermi significare la mia non accettazione, ecc. ecc.».

Il Consorzio intercomunale
per le frutta e gli ortaggi

Roma, 22, notte.

L'iniziativa per la costituzione di un Consorzio fra i Comuni per l'approvvigionamento delle frutta e delle ortaglie, sabbeggiata dal ministro per gli approvvigionamenti, è stata tradotta in atto con una sollecitudine che non è frequente negli organismi burocratici. Difatti, mentre lo schema di statuto, redatto da una apposita Commissione, fu trasmesso ai sindaci dei Comuni aderenti, con una lettera illustrativa del ministro Cressi, alla fine di giugno, oggi, cioè alla distanza di qualche settimana, si può già annunziare la effettiva costituzione del Consorzio. Se va data lode anche alle Giunte comunali, che con deliberazione d'urgenza hanno accettato integralmente lo statuto, delegando il sindaco o l'assessore per l'annona a partecipare senz'altro alla costituzione del Consorzio. A questo fine i rappresentanti dei Comuni si sono riuniti presso il Ministero per gli approvvigionamenti. Hanno partecipato per la costituzione i Comuni di Milano, Roma, Napoli, Firenze, Genova, Livorno, Torino, Verona e Brescia, e cioè i maggiori centri di produzione e di consumo. Altri Comuni, come Bergamo, Spezia, ecc., hanno già aderito per modo che è da presumere che il Consorzio raccoglierà in un numero che [illegible] organizzazione tutti i Comuni interessati. Il Consorzio sarà amministrato da un Consiglio di tre membri, uno nominato dal ministero, nella persona del cav. uff. avv. Callisto Giavazzi, e due eletti dall'assemblea, nelle persone dell'ex Leopoldo Ianucci, consigliere comunale di Napoli, e di Enrico Gianni, assessore comunale di Milano. Sono stati eletti a membri supplenti il comm. Emilio Tessa, consigliere comunale di Roma, e l'avvocato Arturo Zavelli, assessore comunale di Genova.

Fanno parte inoltre del Consiglio, con voto consultivo, due membri agricoli, il comm. Giuseppe Liguori, sindaco di Sant'Agnello, quale rappresentante dei produttori delle frutta ed ortaglie, ed il cav. Giovanni Azzarita, direttore del Banco di Calabria in Napoli, quale rappresentante dell'industria per la preparazione e la conservazione della frutta. Il Consiglio nominerà un direttore tecnico responsabile. Ogni Comune verserà una quota di capitale sulla base di centesimi 10 per ogni abitante in relazione all'ultimo censimento.

Il procedimento contro il prof. Bossi
davanti al Consiglio Superiore della P. I.

Roma, 22, notte.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha proseguito nel pomeriggio la discussione in merito al procedimento contro il professore Luigi Maria Bossi, ordinario di ginecologia all'Università di Genova. Ultimata nella precedente seduta la discussione sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta, le quali ammettono la piena responsabilità del prof. Bossi, fu oggi data lettura della memoria deliberazionale del prof. Bossi, il quale, come si ricorderà, non ha creduto di presentarsi personalmente. *L'Avanti!* afferma che, secondo le risultanze dell'inchiesta, il prof. Bossi si sarebbe avvalso delle sue funzioni di direttore della clinica ginecologica della Regia Università per adibire personale pagato dallo Stato al servizio della sua clinica privata, e si sarebbe inoltre reso responsabile di altre gravi irregolarità amministrative. Inoltre risulta dall'inchiesta, sempre secondo *l'Avanti!*, che il prof. Bossi, avvalendosi sempre delle sue funzioni di pubblico insegnante e di direttore di clinica governativa, avrebbe compiuto tentativi immorali in danno del personale dipendente. L'inchiesta contiene la istruttoria in conferma delle interessate. Siedono come giudici del prof. Bossi ventisei membri del Consiglio superiore, tra i quali gli onorevoli Scialoja e Valvassori-Peroni, in rappresentanza del Parlamento, e due professori ordinari dell'Università di Genova, in rappresentanza della Facoltà alla quale appartiene il prof. Bossi. Ultimata oggi la lettura e la discussione degli atti istruttori, si inizierà da domani la discussione di merito. Il verdetto si avrà tra qualche giorno.

Il processo Cortese

Roma, 22, notte.

Siamo alla vigilia della sentenza nel processo Cortese. L'attesa è vivissima per l'arringa che pronunzierà oggi il deputato del primo Collegio di Napoli, Giovanni Porzio. L'aula presenta l'aspetto delle prime giornate del processo. Una folla immensa si accalca nell'aula: il pretorio è invaso da deputati, avvocati, giornalisti, artisti e numerose eleganti signore. E' presente anche la scultore Filippo Cifariello. Gli imputati presentano il solito aspetto. Cortese, sempre elegante, ed inguantato, appare pluttosto indifferente. Egli si occupa soprattutto di far passare la rivista con le seguarie le signore nella sala. Poco dopo le 13 l'udienza è aperta ed il presidente dà la parola all'on. Porzio, il quale parla fra vivissima attenzione. L'oratore, con grande facondia e con un'eloquenza trascinante, difende Jarach e Cortese dai principali addebiti, cercando di distruggere ad uno ad uno tutti gli argomenti peritali contro il suo cliente, insiste specialmente sulle deficienze psichiche di Cortese, che in parte assolverebbero delle sevizie commesse. Chiude con una perorazione commovente, riudendo l'assoluzione. L'oratore è vivamente applaudito ed è baciato da numerosi colleghi. Il presidente rinvia l'udienza a domani per la sentenza.

Al Tribunale militare d'Alessandria

Alessandria, 22, notte.

Davanti alla prima Sezione del Tribunale militare speciale di guerra, presieduto dal maggior generale cav. Carlo Ruggeri, comandante il 5.o gruppo cenni mobilitazione fanteria in Alessandria, è incominciato oggi il processo contro il capitano medico dottor Luigi Oberti, di Genova, addetto al 34.o battaglione di milizia territoriale, ed i soldati Barucchini Ercole e Carbone Carlo, imputati il primo di calunnia, di complicità gli altri nello stesso reato per avere, nel luglio 1917, in Genova, in occasione di un'adunata disciplinare che si svolgeva su fatti riguardanti il comando del 134.o battaglione di milizia territoriale, fatte dichiarazioni non vere e che determinarono il rinvio a giudizio innanzi al Tribunale militare speciale di Genova del comandante di detto battaglione, tenente colonnello cav. Sanetti.

Il presidente, generale Ruggeri, fa dare lettura dell'atto d'accusa, nel quale è notevole il verbale d'udienza del processo di Genova, che inerimmava gli ottavi giudicabili, allora testimoni. Si inizia l'interrogatorio del capitano medico dottor Oberti, che parla ranissimo. Si sensione dell'accusa negando d'aver voluto mai creare denunzie calunniose contro il tenente-colonnello Sanetti. Fa una lunga narrazione delle diverse fasi della caserma, che egli avrebbe voluto reprimere, circa le supposte debolezze del cav. Sanetti. Esclude recisamente di avere eccitato a deporre i soldati Barucchini e Carbone. Il presidente, che con energia fa le contestazioni, sente separatamente i soldati Barucchini e Carbone Carlo. Quest'ultimo candidamente narra le vicissitudini delle dichiarazioni che gli venivano richieste e lo mettevano in imbarazzo di dire ora ciò che favoriva il colonnello, ora ciò che favoriva il capitano, di cui era sottoposto, che lo supplicava. Il soldato Barucchini parla delle sue infermità, negando che il capitano Oberti lo predisponesse con favori speciali.

ULTIME DI CRONACA

Per l'arrivo
della Musica dei Reali Equipaggi

Oggi, alle ore 17,20, col diretto di Francia, arriverà, come è stato annunziato, a Porta Nuova, la musica dei Reali Equipaggi, reduci dai trionfi di Lione e di Parigi.

Il benemerito Comitato per la accoglienza ai soldati di passaggio a Porta Nuova prepara alla valorosa musica le più liete accoglienze. Ed anche il Sindaco senatore conte Frola, accogliendo le premure dell'Associazione della stampa, ha disposto perchè ai bravi marinai sia reso gradito il loro soggiorno nella nostra città.

La musica, sotto la direzione dell'illustre maestro Vessella, terrà il suo concerto domani sera, alle ore 9, in piazza San Carlo. L'Amministrazione della Stampa ha stabilito speciali posti, volendo dare alla manifestazione carattere popolare. Il Municipio ha disposto per una speciale illuminazione della Piazza. Pubblicheremo domani il programma che eseguirà la musica.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia d'operette Augusto Angelini) — ore 21: «Parigi sera vol», operetta in 3 atti, di A. Bellardi.

POLITEAMA CHIARELLA (Piccoli) — Ore 21: «Ragnatela» e «Salamina». — Ingresso L. 1,50.

MICHELOTTI (già Ernesto Carelli) — Ore 21: «Nelo, dottore specialista per signore».

MAFFEI — Ore 20,30: Varietà per famiglie.

ROMANO (Telefono 14-23) — Varietà prim'ordine.

TEATRO IRIS — Compagnia Operetta Tani e Varietà.

MERIDIANA — Ore 21: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — «Salice piangente», interpreta E. Vicenzi-Bridgwood.

Stato Civile di Torino

22 luglio 1918.

NASCITE: 15, cioè: maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Cogna Italo detto Felice con Festa Gabriella. — Cassarco Pietro con Ferraro Maria. — Carraro Giulio con Pavan Italia. — Gra Tommaso con Seita Pasqualina. — Marocco Domenico con Rossi Domenica.

MORTI (nascelo Leopoldo e, Baldi, d'anni 17, di Ospedaletto, casalinga, strada della Cernaia, 212.

Bergese Giovanna di Stefano, d'anni 61, di Genola, casalinga, via Bivalia, 29.

Boggiato Giovanni di Antonio, d'anni 25, di Torino, cocchiere, via Montebello, 30.

Chiapasco Celestina n. Provitina, d'anni 45, di Frossasco Cravina, casalinga.

Ivaldi Anna n. Baldini, d'anni 31, di Venezia, casalinga, via Bidone, 3.

Simone Isidoro di Federico, d'anni 41, di Crocemosso, orefice.

Gautiero prof. Carlo fu Agostino, d'anni 58, di Bergamo, agiato, via Davide Bertolotti, 7.

Marro Carlo fu Stefano, d'anni 76, di Rosta, proprietario, via Marco Polo, 7.

Cervieri Delfina fu Benvenuto, d'anni 76, di Torino, casalinga, via Cotto, 9.

Comelli Teresa ved. Pellissetti, d'anni 78, di Torino, agiata, via Sciandelle, 8.

Arasca Rosa ved. Angelini, d'anni 71, di Valle Lemelline, casalinga, via Montebello, 42.

Cima Teresa di Carlo, d'anni 21, di Torino, commessa, corso San Maurizio, 25.

Sala Tommaso fu Carlo, d'anni 55, di Rosavalle, industriale, corso Regina Margherita, 60.

Novarese Teresa n. Taverna, d'anni 40, di Lombriasco, contadina.

Maffe Maria ved. Deorsetti, d'anni 78, di San Francesco al Campo, cuoca.

Rolfa Maria n. Carasso, d'anni 60, di Verrua Savoia, contadina.

Brunasso Anna ved. Gasparini, d'anni 82, di Dolo, contadina.

Cuccetto Francesca ved. Vergnano, d'anni 60, di Torino, casalinga, via San Donato, 27.

Brunda Giuseppina sner Mario, d'anni 61, di Nizza Monferrato, rellenaia.

Rifiero Maria n. Bernardo, d'anni 56, di Mathi, contadina.

Rossi Francesco di Rocco, d'anni 17, di Pressola, soldato 3.o alpini.

Gasti Lucia n. Pistonato, d'anni 56, di Torino, casalinga, via Bidone, 3.

Cattaneo Cerilla suor Maria, d'anni 32, di Bessa, religiosa.

Silva Maria di Giovanni, d'anni 24, di Nizza Cacciatori Iaia di Domenico, d'anni 22, di Pinerolo, operaia.

Capelli Carlo fu Antonio, d'anni 51, di Gressoney, operaio.

Baiardi Teresio di Luigi, d'anni 6, di Torino, scolaro.

Più 5 minori d'anni 1.

Totale 25, di cui 8 domiciliati in altri comuni, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 0.

Penzo Giovanni, gerente.

Inconsolabili, la Vedova CLELIA POLLINO GERMANO; la madre MARIA LEONARDO Vedova POLLINO; le famiglie GIANASSI, FOLIA, MOSSO e GERMANO ed i parenti tutti, sinceramente commossi per la parte presa al loro straziante dolore, e per la grandiosa affermazione di simpatia e di affetto tributata al loro illustrissimo

Oreste Pollino

ne porgono a tutti i ringraziamenti più profondi, ed in particolare ai Soci, impiegati ed operai della Ditta.

Torino, 21 luglio 1918.

(Pompe funebri Genta)

La DITTA POLLINO ORESTE e C., commossa per l'indiscutibile dimostrazione fatta al suo titolare

Oreste Pollino

nell'impossibilità di singolarmente ringraziare quanti di persona, con scritti o coll'invio di fiori dimostrarono rimpianto profondo per l'immatura perdita, ne esprime qui il suo vivissimo sentimento di gratitudine; e particolarmente ringrazia S. E. il generale Presidente del Comitato di mobilitazione che volle gentilmente consacrare il riconoscimento dei meriti industriali dell'Estinto; e gli impiegati, assistenti ed operai, da lunghi anni avvinti attorno al defunto da indissolubili legami di collaborazione e lavoro, i quali tutti attestarono coll'intensa partecipazione a tanto lutto la devozione che la buona sua si era in loro universalmente conquistata.

Torino, 21 luglio 1918.

(Pompe funebri Genta)

La SOCIETA' ING. D. REPETTO, porge a tutti coloro che tributarono omaggio alla memoria del suo amatissimo Vice-presidente

Oreste Pollino

i sensi della massima gratitudine.

Genova, 21 luglio 1918.

(Pompe funebri Genta)

I figli, la sorella ed i parenti tutti del compianto

Cav. Gerolamo Sabajno

nell'impossibilità di farlo particolarmente, rivolgono vivi ringraziamenti a quanti presero parte al loro dolore.

Castelnuovo Monferrato, 21 luglio 1918. (66)